



Domenica 29 aprile 2007 • Numero 17 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indiocesi

a pagina 3

Caffarra, incontro con i separati

a pagina 4

Bobba e Santolini sulla famiglia

a pagina 5

Papa Wojtyla e la dottrina sociale

versetti petroniani

Basta una parola: lo «charme» è condensato

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Poesia e filosofia sono un discorso denso: dopo una riga, ti fermi a riflettere. Dieci righe sono un libro! La brevità non è affare cronometrico, ma di intensità. Quanto più un contenuto è intenso, tanto meno se ne avverte l'estensione temporale. Quanto più intensa è l'attenzione, tanto meno si avverte lo scorrere del tempo. È una questione di concentrazione. Tutto viene focalizzato nello splendore di una parola importante. Che trascina a sé con il fascino e lo charme di un suono pensoso e contemplativo. Una parola di grazia. San Tommaso d'Aquino dice che le labbra di un dotto maestro sono come un favo stillante, quando riescono a comunicare molte cose nobili con poche parole. Istruiscono evocando, cioè costruiscono interiormente chiamando a raccolta tutte le dense visioni che sono contenute in ciascuna parola. Ogni parola è il condensato di un discorso, perché è costruita essa stessa come condensato dell'esperienza di suoni o di figure. È cioè un'immagine. Il poeta e il filosofo si trovano a proprio agio in questo quadro di imitazione. *Imago* viene da *imitago*, cioè far vedere una cosa dentro un'altra. La poesia si vede nella filosofia e la filosofia si vede nella poesia.



Strade, non cimiteri

Con un documento i vescovi dell'Emilia Romagna intervengono nuovamente sulle «stragi del sabato sera»

Non passa giorno in cui, aprendo i giornali o accendendo il televisore, non abbiamo un tuffo al cuore per lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi: un'auto accartocciata; corpi straziati, velati da un lenzuolo; famiglie in disperazione; una ulteriore vita giovanile stroncata. E, nei giorni seguenti, il cerimoniale è sempre identico: una bara; una folla di coetanei; vari cartelli-messaggi, sinceri ma effimeri; e poi due lapidi - l'una sulla strada e l'altra al Cimitero -; infine i fiori depositi dalla pietà di madri costernate. Poi, i coetanei riprendono immediatamente a percorrere le medesime strade e a intortarsi con i medesimi stimoli. Nel 1996, noi, Vescovi dell'Emilia Romagna - la regione con più alto numero di discoteche in Italia - ritenemmo nostro dovere partecipare alle famiglie, ai giovani, alle autorità del territorio, ai proprietari e ai gestori delle discoteche - oltre che alle diverse Agenzie educative operanti sul territorio - la nostra viva preoccupazione per «le stragi del sabato sera», riflettendo su qualche diagnosi e indicando qualche rimedio (Cfr. documento della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, 29 maggio 1996). A dieci anni da quel nostro intervento, ci sembra di dover parlare non più solamente delle «stragi del sabato sera», bensì del flagello quotidiano che colpisce tuttora, non solo le metropoli o le centrali del turismo e del divertimento, ma ormai tutto il territorio nazionale percorso dai nostri giovani, con un loro vagabondare che diviene, non poche volte, una corsa verso la morte. A titolo esemplificativo, riprendiamo una statistica, del tutto documentata, riferita al 2005: si sono avuti sulle strade italiane 5246 morti di cui 688 tra venerdì e sabato notte; e, nelle medesime ore e negli stessi giorni, si sono avuti, sempre sulle strade italiane, 25870 feriti. È stato rilevato che specificamente a causa comprovata di alcool, sostanze psicotrope e sonno, sono decedute o ferite 4806 persone. Gli incidenti del venerdì e sabato notte sono stati pari al 44,4% degli incidenti notturni complessivi e il 45% dei sinistri si verifica nella notte del venerdì mentre il 47,1%, la notte del sabato. L'indice massimo di mortalità si registra nelle ore cinque del mattino. A noi sembra

che l'intera nazione debba reagire senza più indugio e affrontare con ogni energia questa «ecatombe» che va decimando le generazioni giovanili, scompaginando famiglie e società e aggiungendo sventure ulteriori alle già tante tragedie della strada e del lavoro. Pertanto: 1). Ci chiediamo e chiediamo, non ingenuamente, alle autorità competenti, se non si possa far di più, con norme inflessibili, per esigere, da quanti conducono discoteche o locali di divertimento, orari più fisiologici e disciplina più controllata riguardo a ciò che si fa, si beve, si assume, in tali locali. Ci sembra assai incoerente rammaricarsi sui fatti aberranti - riferiti dalle cronache in questi mesi - che avvengono nelle famiglie, nelle scuole, nei gruppi giovanili, e poi lasciare scoperto di misure disciplinari, di sicura vigilanza e di severi controlli ciò che accade in quei locali e dintorni nei quali i giovani respirano i primi germi dello «sballo». Qualche recentissimo intervento sappiamo che è stato varato. Auspichiamo la tempestiva applicazione di tale normativa, ritenendo che si debba andare alla radice del male. 2). Vorremmo rivolgerci, ancora una volta, ai genitori, ben sapendo che molti di loro soffrono, e noi con loro, di questa «travolgente» che quasi soggioga la gioventù, conducendola là dove essa crede di trovare libertà e rischia di incappare, invece, negli istinti più rovinosi. Moltissimi di questi genitori hanno la casa listata a lutto e la stanza vuota e struggente del figlio che non c'è più; e capiscono bene le nostre parole. Vorremmo, ugualmente, fare appello a quei genitori piuttosto «permissivi» o «rassegnati all'andamento delle cose» che, troppo tardi, si rendono conto dei guasti che incombono sui loro figli, proprio mentre li vanno preparando alla vita. Vorremmo ricordare loro una massima di antica saggezza che dice: «figlio troppo accontentato non fa mai bene allevato»; e ancora: «Non risparmiare al tuo figlio la correzione» (Prov 23, 13). 3). Ci rivolgiamo - come facciamo costantemente - ai sacerdoti e agli educatori religiosi e laici della Comunità cristiana, delle parrocchie, delle Associazioni e dei Movimenti. Avvertiamo l'urgenza di una nuova stagione educativa che si prenda cura dei nostri ragazzi e giovani. Siamo convinti, infatti, che la forza del popolo italiano, a metà del secolo ventesimo, derivò, in tanta parte, dall'immensa opera



pedagogica svolta nelle parrocchie e nelle Istituzioni cattoliche. Queste si fecero carico della formazione spirituale, culturale, civica, sportiva, ricreativa, aggregando i giovani all'insegna di quei genuini valori che rendono autentica la vita giovanile e solida la preparazione alle responsabilità della vita. Purtroppo - nonostante, nei decenni trascorsi, noi abbiamo rivolto nostri ripetuti messaggi di rammarico a tutti i livelli della nazione - si è resa difficile per la Comunità cristiana la prosecuzione di un tale dispiegamento di energie formative, scolastiche, ricreative, sportive. Infatti sono spesso venute meno le contribuzioni e le collaborazioni economiche e la stessa adesione delle famiglie alla grande opera educativa-umanitaria della Chiesa, azzerando, in tanti luoghi, la possibilità di provvedere gli spazi, i mezzi e le persone a disposizione della gioventù. Inoltre, la Chiesa stessa ha assistito all'impoverimento delle proprie «vocazioni» votate alla formazione, pur tentando, con enormi sforzi, di non abbandonare il campo. Le conseguenze di tale mancato sostegno educativo ad ormai due generazioni di giovani sono sotto gli occhi di tutti; infatti: - pochissime realtà educative riescono a proporsi ai giovani con speranza di essere accolte e non disertate, una volta celebrata la Cresima; -

la gran massa dei giovani sembra fatalmente istradarsi dove «vanno tutti», ritenendo di non dover essere disciplinata da alcuno; - le prime responsabilità della vita - quali la famiglia, la paternità-maternità, la fedeltà al matrimonio, la moralità sessuale - si dimostrano, a moltissimi giovani, troppo pesanti, perché essi sono alieni ad ogni rinuncia e contagiati dalla diffusa tendenza allo «sballo» della loro generazione; e non c'è chi non veda lo sfascio conseguente, diffuso di tante famiglie. 4). Ci rivolgiamo ai giovani stessi - che, in radice, sarebbero nativamente sensibili alle ragioni della civiltà e della fede - affinché sappiano, con una vera coscienziosa opposizione e con la inventiva di cui sono capaci, contrastare, alla radice, la smania allo «sballo» di tanti loro coetanei. Anche questa sarebbe una rivoluzione benefica da porre in atto per invertire la rotta in una società che prepara a se stessa la morte più che la vita. Vorremmo chiedere e sperare che: (*) si accolga dalle autorità, preposte al bene comune della nazione, della regione, delle province e dei Comuni, delle Sovrintendenze dell'ordine pubblico, delle Finanze, del Traffico, ecc. questo nostro reiterato messaggio volto ad indicare uno dei punti nevralgici della «questione giovanile»;

La Settimana dell'Onu

Nell'ambito della Settimana mondiale per la sicurezza stradale indetta dall'Onu gli arcivescovi e i vescovi dell'Emilia-Romagna hanno pubblicato un documento dal titolo «Giovani! Non fate della strada un cimitero». I presuli della regione affrontano nuovamente «le stragi del sabato sera».

(*) si avverta tutto il male che viene compiuto, quando si attirano i giovani, secondandoli nel loro appetito di divertimento, mirando, però, di fatto, a profitti economici, a detrimento della loro salute e della loro incolumità; (*) si consideri, dunque, con maggiore attenzione - da parte delle autorità competenti - l'opportunità di introdurre più rigorosi limiti orari per le discoteche e i locali di divertimento; di uniformare le normative locali in materia, ponendo in primo piano la salute di tanti giovani ai pur legittimi (se legittimi sono) interessi economici; e di rendere più efficaci i controlli volti a verificare il rispetto della legislazione vigente all'interno e all'esterno di tali locali; (*) si uniscano a noi le famiglie in lutto e le famiglie tuttora intenzionate ad educare sapientemente i figli, per far sentire la nostra solida voce comune a chi di dovere, affinché queste piaghe del nostro tempo - quali lo «sballo», la droga, l'alcool, l'idolatria del denaro, l'edonismo - vengano definite per quello che sono e rimosse per il male che recano; (*) si risvegli nella Chiesa tutta - e nel laicato cattolico in specie - la «passione educativa» che sa lavorare oggi per il domani; che sa plasmare il giovane perché emerga l'adulto; che sa porre le basi della Chiesa e della società del futuro, creando spazi vitali dove l'esuberanza giovanile, lungi dall'essere inibita, venga invece indirizzata nella direzione giusta di un umanesimo sano, di una fede che orienta la vita, e di quella civiltà che si edifica con chi sa spendersi per gli altri e non da chi si avvezza a vivere da parassita. Non si dica, oggi, che non è nostro compito entrare in questi gravi problemi della nostra società, quasi fossero problemi «laici»; per affermare poi, domani, che dovevamo parlare e agire per «salvare l'uomo». I giovani sono - come li chiamava Giovanni Paolo II - «le sentinelle del mattino» e «la speranza» del mondo non meno che della Chiesa.

Gli Arcivescovi e i Vescovi dell'Emilia Romagna

Il Family day vola sulle ali dell'entusiasmo

Amci (Medici cattolici), Coldiretti e Unitalsi spiegano perché il 12 maggio saranno a Roma

Non c'è bisogno di ricordare che la famiglia, come unione stabile dell'uomo con la donna, è finalizzata alla procreazione, alla crescita e alla educazione dei figli. Essa è connaturale ed essenziale alla condizione umana. È richiesta da esigenze di ordine biologico, psicologico ed educativo, è un bene per la persona e gode di una tradizione culturale che risale a tempi antichissimi. La famiglia è stata e rimane il tessuto connettivo di ogni società. Tutto quello che attenua la solidità della famiglia è un tarlo per la società con conseguenze negative che si riflettono particolarmente nelle persone più giovani, più deboli e sofferenti. Purtroppo assistiamo a iniziative che indeboliscono la famiglia o confondono le idee sulla famiglia nel momento stesso in cui sono sotto gli occhi di tutti le conseguenze dello sfaldarsi della famiglia, l'aumento delle situazioni di devianza minorile e di solitudine degli anziani. È una delle tante contraddizioni della società e della cultura del nostro tempo. Siamo convinti che i compromessi sulla famiglia e sui suoi contenuti sono ingannevoli e dannosi per la società, e non possono essere accettati, perché contro la verità e il bene delle persone.

Riteniamo che in questo momento la società è chiamata ad assumersi impegni più forti e significativi per la famiglia, come prima formazione sociale in cui si svolge la personalità, secondo il richiamo della Costituzione italiana (cf. art. 2), dando particolare attenzione alla sua formazione, alla sua vita e ai suoi compiti educativi in un quadro legislativo di vera sussidiarietà dello Stato alla famiglia (cf. Costituzione italiana, art. 29, 30, 31 e 118).

Stefano Coccolini, presidente Amci Bologna e monsignor Fiorenzo Facchini assistente ecclesiale

Coldiretti, essendo un'associazione di ispirazione cattolica, sostiene con decisione il Family day. Nel mondo agricolo l'impresa familiare ha forti radici e rappresenta la forma imprenditoriale per eccellenza. L'agricoltore, grazie alla forza e all'aiuto dei familiari «nella buona e nella cattiva sorte», è in grado di sopportare i momenti di crisi produttiva e rilanciarsi nei periodi di sviluppo. Questo si riflette nella solida coesione delle famiglie contadine, in cui il matrimonio è ancora «per sempre», i figli

sono una ricchezza, gli anziani una fonte di saggezza.

Marco Pancaldi presidente Coldiretti Bologna

Unitalsi, in quanto associazione ecclesiale, si associa all'invito della Chiesa e dei vescovi in difesa dei valori della famiglia e dei principi che ne regolano l'istituzione. Sulla base del documento redatto dalla Presidenza Nazionale, anche il Consiglio Regionale, riunitosi in data 18 aprile si uniforma ad esso, al di là di ogni strumentalizzazione politica, ma solo unicamente come cristiani cattolici fedeli a Cristo e al magistero della Chiesa. Si chiede maggiore attenzione alle problematiche delle famiglie che vivono il disagio della sofferenza e della disabilità. Invitiamo i nostri associati a sostenere, anche con la preghiera, le iniziative locali e nazionali, partecipando alla giornata del 12 maggio.

Italo Frizzoni, presidente regionale Unitalsi



Informazioni e adesioni

Chi desidera partecipare da Bologna al «Family Day» del 12 maggio a Roma può usufruire di un servizio pullman, con partenza dall'Autostazione di Bologna il 12 maggio stesso alle ore 7 e rientro in giornata verso le 23. È indispensabile dare la propria adesione presso la segreteria dell'Azione cattolica diocesana di Bologna (via Del Monte 5, tel. 051239832, e-mail segreteria.aci.bo@simail.it). La Segreteria è aperta lunedì e mercoledì dalle 16 alle 19 e martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 13. Anche le Acli organizzeranno pullman per Roma. Per informazioni tel. 051522066, 051522105.

Suore Minime

«Progetto crescere» per aiutare i ragazzi

Come dice il nome stesso, il «Progetto Crescere» implica iniziative affinché gli adolescenti e i bambini che lo frequentano abbiano la possibilità di «crescere». L'idea è nata perché i bambini e i ragazzi venivano da noi un po' per la curiosità di conoscerci, ma soprattutto per giocare, in modo particolare a calcio; tuttavia non mancavano anche di chiedere un reale aiuto scolastico. Quando sono cominciate ad aumentare le richieste, mettendo insieme la necessità di giocare e di aiuto scolastico, decidemmo di creare l'oratorio. È solo un piccolo tentativo, a volte proprio una goccia nel mare; ma quando don Alberto ha mostrato interesse e appoggio, ha assunto una modalità più sistematica e anche quest'anno andiamo avanti. Imitiamo un po' il criterio di San Paolo: «fate il bene primariamente ai nostri»; con la poca possibilità che abbiamo il progetto è aperto solo ai bambini e agli adolescenti della catechesi della parrocchia. Ci sono 60 iscritti fra bambini e ragazzi con una buona frequenza. L'età va dalla 1ª alla 7ª serie scolastica, cioè dai 7 ai 14 anni. Fra questi ci sono alcuni adolescenti rimasti fuori dalla scuola statale perché questa non aveva posti sufficienti per tutti. Il pomeriggio, dalle 14 alle 17, è dedicato principalmente allo studio e al sostegno scolastico, ma anche alla preghiera, catechesi, ricreazione e all'immane merenda. Lo spazio per la ricreazione, in realtà, non è molto adatto, speriamo un giorno di averne uno più ampio e adatto. Ringraziamo tutte le sorelle e i fratelli di buona volontà che ci accompagnano con interesse e con la preghiera.

Con affetto e riconoscenza

As Irmas, le sorelle di Santa Clelia



Nelle due foto, immagini del «Progetto Crescere» delle Minime dell'Addolorata



Si tratta del 44° appuntamento mondiale

Oggi la Chiesa celebra la 44ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. La diocesi si è preparata con una serie di iniziative che si sono svolte nel corso della settimana. Oggi il momento culminante, con la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 17.30 in Cattedrale, nel corso della quale saranno istituiti accolti cinque seminaristi. Si tratta di: Marco Aldrovandi, Roberto Castaldi, Fabrizio Peli, Fabio Quartieri e Francesco Vecchi. Nella pagina proponiamo le testimonianze di tre consacrati e di un sacerdote, le vocazioni per le quali la Giornata invita a pregare in modo speciale.

È la Giornata delle vocazioni

DI MICHELA CONFICCONI

D a piccolo si era rifiutato di terminare il catechismo e fare la Cresima perché giudicava la Chiesa noiosa. Amante dello sci e delle lunghe passeggiate in montagna, una spiccata inclinazione per lo studio, alla parrocchia preferiva gli amici, la lettura di un buon libro, o anche una bella chiacchierata. La storia di padre Jean Paul Hernández, gesuita trentanovenne da due anni assegnato alla bolognese Villa S. Giuseppe, non ha certo un inizio «da manuale». È continua in modo altrettanto originale: il «salto» nella fede è stato concomitante con la vocazione consacrata ed è seguito all'incontro, negli ultimi anni del liceo, con alcuni professori dichiaratamente anticlericali. «Mi posero di fronte a un bivio - racconta - O quello che dicevano era vero, e dovevo abbandonare quel poco di pratica religiosa che mi rimaneva, o era una menzogna, e allora occorreva iniziare a fare sul serio con la Chiesa». «Iniziai a leggere con avidità i Vangeli - prosegue - Ricordo il fascino che provai per la persona di Gesù. Scoprii che il problema non era dimostrare astrattamente l'esistenza di Dio, come dicevano i professori, ma creare una relazione col Signore presente. Ripresi ad andare a Messa, a pregare, ad accedere ai sacramenti. Avevo 17 anni». E fu un procedere di fascino in fascino, sulla scia delle grandi figure dei santi: S. Francesco d'Assisi («la libertà di seguire con tutto se stessi la verità») e S. Ignazio di Loyola («Cristo chiave di lettura di tutta la realtà e quindi origine della cultura»). «Nacque subito l'esigenza di comunicare a tutti la bellezza incontrata. Pensai: "se non riesco a spiegarmi con le parole, allora sarà la mia vita a parlare". In particolare, attraverso gli esercizi spirituali di S. Ignazio ho avuto il privilegio di incontrare le persone nei momenti grandi della loro vita, e di ammirare nei loro cuori l'opera del Signore che chiama tutti a sé». «Stai lontana da loro, perché non sanno cos'è la vita». È questa la frase, pronunciata da un compagno di adolescenza, che ha «segnato» la

Preti. La felice storia sacerdotale di don Giuseppe Vaccari

È una catena di volti affascinanti, segnati dalla gioia profonda dell'abbraccio di Cristo, quella che ha portato don Giuseppe Vaccari, oggi parroco a S. Martino in Casola, a dire 25 anni fa il suo «sì» alla Chiesa nell'ordinazione sacerdotale, seguendo un'intuizione arrivata precocissima, quando di anni ne aveva solo 9. I primi furono i volti del papà e della mamma. «Nella nostra famiglia Gesù era al primo posto - racconta don Giuseppe - , così la domenica mattina per me significava la Messa con mio padre. Io, che ero un bambino vivace, stavo lì a guardare il suo intenso raccoglimento. Con mia madre andavo invece in chiesa al pomeriggio, nelle grandi solennità, quando si faceva festa. Da lei ho imparato il fascino della preghiera. Ricordo un giorno in cui, piccolissimo, la cercavo in casa senza trovarla. La vidi infine in sala, assorta a recitare il Rosario davanti all'immagine della Madonna». Poi il parroco, monsignor Guido Franzoni. «Mi colpiva il suo modo di incontrare le persone - ricorda - discreto eppure molto presente. Gli chiesi di "servire Messa" quando avevo appena 6 anni. Mi piaceva vederlo immerso nel mistero che celebrava. Così un giorno gli confidai che mi sarebbe piaciuto essere come lui. Avevo 9 anni. Entrai subito nel



preseminario di Borgo Capanne. Lì, è stato l'incontro con i rettori, preti affascinanti, a confermarmi nel proposito. In particolare don Paolo Scanabissi, gioioso, umile e così capace di comunicare il suo amore per il Signore. Ma soprattutto, mi colpì il loro il rapporto personale con Gesù, conosciuto, amato, seguito, testimoniato». Dopo 25 anni don Giuseppe riconosce il proprio ministero come un grande dono: «desideravo una profonda comunione col Signore ed essere al suo servizio nella Chiesa. Il sacerdozio mi ha aperto una possibilità unica per vivere tutto questo. Ho scoperto che, nonostante le inevitabili difficoltà, Egli ti riempie sempre di gioia e la sua grazia scavalca ogni nostro limite». (M. C.)

vocazione di Valentina Vanti, 44 anni, di Bologna, da vent'anni Missionaria dell'Immacolata-padre Kolbe. «Quel giorno ero seduta in Piazza Maggiore coi miei amici - racconta - Era di un bel periodo, nel quale stavo riscoprendo la fede attraverso il rapporto con la Milizia mariana e la figura di S. Massimiliano Kolbe. Passò un frate che conoscevo e salutai. Tornando mi si fece vicino quello che era un po' il leader del gruppo e mi disse, con fare sinceramente preoccupato, quelle parole che mi hanno accompagnato per tutta la vita. Perché sentii chiara la consapevolezza che a non sapere cosa era la vita non erano i frati, ma lui». Un episodio che confermò anche l'orientamento verso un Istituto secolare: «i miei amici avevano reagito di fronte all'abito, senza neppure cercare

di capire - ricorda - Io desideravo invece portare a tutti ciò che avevo incontrato, andando a cercare specialmente coloro che non avrebbero mai fatto il primo passo verso la Chiesa». La testimonianza di suor Caterina (il nome è di fantasia), infine, ha tutta la bellezza di una vita vissuta, poiché è da ben 51 anni che è «sposa», del Signore, attraverso il carisma dell'educazione. «La vocazione religiosa è una passione d'amore - è l'immagine che propone - Un innamorarsi che mobilita tutte le dimensioni della persona: affetto, intelligenza, volontà. E il fascino è così potente che niente regge il paragone. Quando entrai in Istituto ero fidanzata. Ricordo che pensai: "non posso essere sposa di un uomo. Il mio cuore desidera Dio". «Quello che fa felici - conclude - è la persona di Gesù amata in ogni situazione della vita».

Don Casiello dal Brasile

Cari amici, è giunto il momento di scrivere la prima lettera ufficiale dal Brasile, dove mi trovo da ormai tre mesi. La partenza è stata caratterizzata dall'incertezza sull'arrivo del Visto in tempo per prendere l'aereo. Questo stile «dell'ultimo minuto» l'ho fatto mio: accolgo le novità man mano che si presentano, ed anche se arrivano sempre all'ultimo, sono sempre al momento opportuno. Questi primi mesi sono stati dedicati allo studio della lingua e, grazie alla convivenza con don Alberto Mazzanti, alla conoscenza della realtà del quartiere e della parrocchia di «Nostra Signora della Pace». Il «Bairro da Paz», come molti di voi già sanno, è nato come una favela, con baracche di legno e teli di nylon, ma oggi è già in corso una veloce urbanizzazione: resta tuttavia uno dei quartieri più poveri della città e fra quelli con la nomea peggiore. La comunità cristiana è una piccola realtà rispetto ai circa 53 mila abitanti, e anche rispetto al numero delle diverse denominazioni evangeliche presenti, quasi tutte di derivazione battista e neopentecostale. Si contano almeno 50 diverse chiese evangeliche e solo 6 cappelle cattoliche. La comunità cattolica si compone di «piccoli», persone molto semplici, con tutti i pregi e i difetti che questo comporta. Sicuramente una sua caratteristica è l'affetto che mostra verso il padre, il prete: sempre bendisposta nei suoi confronti anche se si tratta di un «pivellino» italiano come me, che fatica a parlare il portoghese. Una cosa che salta subito all'occhio è la numerosa popolazione giovanile di cui le strade sono sempre piene in qualunque orario, essendo la scuola statale suddivisa fino a tre turni giornalieri. Scuola che lo stesso presidente del Brasile giudica fra le peggiori del mondo: e in questo quartiere, come negli altri della periferia, finisce sempre il peggio delle strutture e degli insegnanti. Il risultato è un altissimo indice di quasi-analfabeti anche tra i giovani e i giovanissimi. L'attività in cui più mi è capitato di fermarmi è il «projecto crescer» («progetto crescere») delle Suore minime: una sorta di oratorio il cui primo obiettivo è il sostegno scolastico. Stare con i ragazzini mi ha aiutato ad esercitarmi nel portoghese e a conoscere le loro storie e le loro famiglie. Passiamo adesso ai progetti. Don Alberto si sta preparando a rientrare in Italia e io qui resto solo. Insieme al cardinale Caffarra e il cardinale Agnello, arcivescovo di Salvador, si è valutato che era prematuro nominarmi parroco e si è arrivati all'accordo, a me molto gradito, che io vada vicario parrocchiale in una parrocchia confinante dove già vivono tre preti brasiliani, per fare esperienza della pastorale locale. La parrocchia del Bairro sarà gestita da uno di questi tre preti; poi a gennaio 2008 dovrei diventare parroco io. L'indispensabile contributo economico alla parrocchia e alle suore continuerà ad essere garantito da Bologna come contributo al nuovo amministratore parrocchiale; il fare comunità con lui mi aiuterà a rimanere in contatto col Bairro. Saluto tutti di cuore, in modo particolare gli amici delle «mie» parrocchie: S. Donino, S. Gemma Galgani, S. Andrea e Cristo Re. Un saluto riconoscente alle persone che ricordano me e la missione nelle loro preghiere. Saluto anche il diacono Oglioni, madre Bruna e Angelina e Oreste Scaramagli, che sono passati in visita a Salvador.

Don Claudio Casiello,
missionario a Salvador Bahia

Gesù Buon Pastore. Concorso letterario

Nell'anno in cui la Chiesa di Bologna si appresta a celebrare il Congresso eucaristico diocesano, la parrocchia Gesù Buon Pastore si prepara a questo dono dello Spirito con l'indizione del XX Concorso letterario vocazionale. È un'occasione per riflettere sia sul dono delle vocazioni sacerdotali alla Chiesa, sia sui doni che lo Spirito elargisce, tramite i sacerdoti, ai fedeli. L'iniziativa coinvolge la comunità parrocchiale e quanti avranno il desiderio di partecipare a un concorso che presenta ormai una vasta rassegna, documentata da una collana di libretti. Il dono dei Pastori, segno certo della cura che il Signore continua ad avere per il suo gregge, continua ad essere al centro della pastorale di Gesù Buon Pastore, anche attraverso la riflessione culturale e spirituale. Nel nostro tempo, in cui si è facilmente distratti da molteplici attività, sembra che non si abbia più tempo per apprezzare la gratuità e la liberalità del Signore del Tempo e della Storia. Brancoleremo nel buio, se lo Spirito Santo non illumina le nostre vite attraverso il ministero di quanti hanno lasciato ogni cosa, consapevoli di aver ricevuto gratuitamente e desiderosi di dare gratuitamente. Per questa gratuità, la vita del prete lascia segni di Luce in quanti sono toccati dalla luce dello Spirito, che illumina lo sguardo alla contemplazione della presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia. È solo alla sua Luce che vediamo la Luce. Senza i sacerdoti, chi effonderebbe lo Spirito attraverso l'amministrazione dei sacramenti? Chi aprirebbe il cuore della Chiesa che è l'Eucaristia e offrirebbe da mangiare il «Pane vivo disceso dal cielo»? Ecco perché il concorso letterario trova la sua collocazione ideale nella preparazione dei fedeli alla celebrazione del Ced. Scorrendo i titoli delle rassegne precedenti del concorso, indetto per la prima volta nel 1988 («Una vocazione in famiglia»), diversi aspetti del significato ecclesiale della vocazione sacerdotale sono stati oggetto di riflessione: la missionarietà (1988-1991), la tradizione della fede (1992-1995), la spiritualità trinitaria del prete (1996-1999), la gioia di essere sacerdote (2000), l'imitazione di Cristo (2001-2004), la centralità dell'Eucaristia (2005-2006): quest'anno, la testimonianza del prete come provocazione per quanti sono docili all'azione dello Spirito che conduce a Cristo, sorgente di comunione e unica Luce per dare senso alla nostra e alla vita degli altri. Nell'ambito del concorso saranno presentate alcune testimonianze di vita di preti diocesani che hanno saputo essere segni di Luce per la vita delle comunità parrocchiali e anche quest'anno, con la collaborazione del Seminario Arcivescovile e col patrocinio del cardinale Caffarra, la parrocchia Gesù Buon Pastore desidera coinvolgere tanti a soffermarsi nella riflessione sul fascino della vocazione ministeriale a servizio della Chiesa, che nell'Eucaristia trova la sua origine e il suo compimento.

Monsignor Gabriele Cavina,
Pro-Vicario generale

Sei Minime «professano»



Suor Agnes



Suor Letizia



Suor Raffaella

Sabato 5 maggio alle 9.30 nella chiesa delle Budrie, sei Minime dell'Addolorata emetteranno la professione perpetua. A presiedere la celebrazione sarà padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata. Si tratta di due religiose indiane, suor Angela Thekkakuzhiyil e suor Theresa Thalakkodan, rispettivamente di 39 e 28 anni, arrivate in Italia nell'agosto 2004 e attualmente parte della comunità della Casa generalizia di via Tambroni; e di quattro religiose della Tanzania, arrivate in Italia dopo aver celebrato la prima professione ad Usokami nel 2001 e nel 2002: suor Agnes Mgani, della comunità di Castelfranco Emilia, di 36 anni, e suor Damiana Kivamba, 31, che attualmente vive nella comunità di Vergato; infine suor Letizia Luvinga e suor Raffaella Makombe, rispettivamente di 34 e 32 anni, che vivono nella comunità del Seminario Arcivescovile di Bologna. «Dal giorno di ingresso nel noviziato - racconta suor Maria Bruna Zuffa, superiora



Suor Letizia



Suor Raffaella

generale della congregazione - queste nostre sorelle hanno seguito un percorso di formazione quotidiana, nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nello studio, per verificare la propria vocazione». «Sono la semplicità e piccolezza di Clelia, e in particolare il suo invito a «riunirsi insieme per fare del bene», che da sempre ci colpiscono», raccontano le candidate. Suor Angela racconta la sua vocazione: «già all'età di 5 anni sentivo forte il desiderio di diventare suora. Finite le scuole superiori nella mia città natale, nella regione indiana del Kerala, questo desiderio ha cominciato ad «ardere» sempre di più nel mio cuore. Ho cominciato a partecipare alla Messa ogni mattina, continuando a fare la catechista nella mia parrocchia. Lì, un giorno, il Signore mi ha chiamata». Era il 1997. Con la professione perpetua, le sei giovani sorelle confermeranno la loro completa disponibilità a servire il Regno di Dio. «Vivremo questi ultimi giorni di preparazione nella preghiera - spiega suor Letizia - personale e comunitaria; una preghiera che chiediamo anche a tutti coloro che incontriamo». Dal 28 aprile al 1 maggio le suore saranno in ritiro nella Casa di esercizi spirituali delle Congregazione, a Serramazzone (Modena) con un gruppo di altre giovani. (I.C.)



Suor Angela



Suor Theresa

Otto per mille, perché la Giornata

Domenica 6 maggio è la giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, in vista della firma per l'otto per mille in occasione della denuncia dei redditi. Qualche riflessione per motivare nuovamente questa giornata, e incoraggiare coloro che si impegnano per la sua animazione. Soprattutto in questi tempi ci si rende conto come la sopravvivenza del sostentamento dei preti e l'aiuto alle attività della Chiesa siano affidati all'«aria che tira» nell'opinione pubblica. Non ci vuol molto a capire che basta una scelta della Chiesa presentata in modo fazzoletto dai grandi mezzi di comunicazione, perché possa cambiare il vento, per ora favorevole, nelle firme per la Chiesa cattolica. Ma non deve essere questo timore a motivare l'impegno d'informare i fedeli su questo tema. Si deve capire il significato del gesto, reso possibile dalla legge dello Stato, che consiste nell'esprimere il sostegno alla propria Chiesa, per le finalità che i cittadini hanno diritto di conoscere. Si rischia di avere il paradosso che le firme dell'otto per mille vengano fatte da coloro che sono informati dagli spot della TV, mentre chi va in parrocchia non ne sa molto di più. Il servizio umile di

coloro che diffondono il materiale preparato dal Servizio nazionale e recapitato a tutte le parrocchie, l'intervento del celebrante che fa almeno un cenno alla fine della Messa, l'esposizione dei manifesti alle porte delle chiese sono mezzi semplici per animare una Giornata che vuole formare una mentalità; è la mentalità della partecipazione attiva a tutti i livelli, come segno forte di comunione. Recentemente è stato fatto un breve corso di formazione per i seminaristi teologi della nostra regione, al quale hanno partecipato quasi tutti gli invitati. In questa occasione ci si è accorti della scarsa conoscenza che c'è del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa, e per molti è stata una scoperta gradita conoscere i principi ecclesiali che ispirano questo nuovo strumento, come la partecipazione, la solidarietà, la comunione e la corresponsabilità. È necessario sperare che vengano superati i falsi pudori e il disinteresse (alla promozione, non ad avere i soldi), per un'azione cordiale di simpatia verso le nuove forme del sostegno economico alla Chiesa, che ci vengono inviate da tutti i Paesi europei, e che noi rischiamo di non sostenere come sarebbe giusto.

Monsignor Claudio Stagni, vescovo delegato per il «Sovvenire» dell'Emilia-Romagna

Le cifre della diocesi

Nella nostra diocesi, per l'anno 2006, sono state erogate le seguenti cifre. Per la nuova edilizia di culto: S. Biagio di Casalecchio euro 935.000; Cristo Risorto in Casalecchio euro 595.000; S. Bartolomeo in Bondanello euro 720.000; totale: euro 2.250.000. Per i beni culturali: restauro e consolidamento statico chiesa S. Maria Maggiore a Bologna euro 95.000; S. Giovanni Battista di Colunga euro 33.919; S. Pietro di Ozzano euro 26.500; Madonna del Poggio di S. Giovanni in Persiceto euro 116.531; totale: euro 271.950. Per il restauro organi: S. Sebastiano di Renazzo euro 10.000. Per gli impianti di sicurezza: S. Eugenio a Bologna euro 6.000; S. Michele Arcangelo di Argelato euro 6.000. S. Sebastiano di Renazzo euro 7.000; totale: euro 19.000. Per archivi, biblioteche e musei: Archivio arcivescovile euro 13.000, Biblioteca Seminario euro 13.000, Museo S. Petronio euro 13.000, Biblioteca Collegio Studentato Missioni euro 13.000; Biblioteca Provinciale Frati Minori Emilia euro 13.000; totale: euro 65.000. Totale generale: euro 2.615.950.

La storia del sostegno alla Chiesa

Dal 1990, quando è entrato in vigore, ad oggi, l'8 per mille è diventato per gli italiani che apprezzano l'opera della Chiesa cattolica una pratica facile e familiare. Vorrei ricordare che la Giornata nazionale, che si celebra domenica 6 maggio in tutte le parrocchie, è segno di gratitudine e di impegno affinché la firma venga confermata anche quest'anno. Si può intanto tracciare una breve storia del sostegno economico alla Chiesa in Italia. Nel 1866-67 i beni di congregazioni religiose ed enti secolari sono incamerati dallo Stato: sacerdoti e Vescovi restano titolari solo dei «benefici», solitamente case e terreni, il cui reddito è destinato a sostenerli. Viene costituito un «fondo per il culto»,

che integra con assegni di «congrua» i redditi troppo scarsi di alcuni benefici. Nel 1871, la «Legge sulle quarentaglie» regola il riordino, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. Nel 1929 vengono firmati a Roma i Patti Lateranensi, ma la disciplina dei rapporti patrimoniali Stato-Chiesa rimane invariata: congrue e benefici sopravviveranno per altri 57 anni. Nel 1962-65 il Concilio Vaticano II reintroduce l'idea di Chiesa-comunione. Nel 1983 il cammino giunge a compimento con il nuovo Codice di Diritto canonico, frutto della riforma



conciare: esso afferma esplicitamente che i fedeli hanno l'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Infine, nel 1984 il 18 febbraio viene firmato a Roma l'accordo di revisione del Concordato e nel 1985 la nuova disciplina è contenuta nella Legge n. 222. Così, dal 1° gennaio 1987 lo Stato non versa più le «congrue» e comincia a funzionare il nuovo sistema di sostentamento del clero: nel 1989 entrano in vigore le offerte deducibili per il sostentamento del clero intestate all'Istituto centrale sostentamento Clero e nel 1990 a maggio i contribuenti firmano per la prima volta per la destinazione dell'8 per mille del gettito Irpef: da allora ogni firma a favore della Chiesa cattolica sostiene i progetti della Chiesa stessa nei settori pastorale, della carità e del sostentamento dei sacerdoti. La firma di ciascuno contribuisce così alla vita delle comunità, al mantenimento del clero diocesano, ma anche alle mense per i poveri, alle Case-famiglia per donne e minori e a migliaia di interventi di promozione umana in Italia e nel Terzo Mondo.

Maurizio Martone
incaricato diocesano del «Sovvenire»

Domenica scorsa a San Giovanni Bosco l'Arcivescovo ha incontrato i separati, i divorziati e risposati della diocesi

Il grande abbraccio

«La Chiesa non vi considera degli scomunicati. Nessuno di voi è fuori dalla comunione ecclesiale. Ciascuno di voi partecipa alla comunione delle cose sante»

DI STEFANO ANDRINI

«**L**a Chiesa desidera tenervi tra le sue braccia per evitare che l'abbandoniate e che vi sentiate abbandonati». Con queste parole l'Arcivescovo ha concluso domenica scorsa il suo incontro con i separati, divorziati e risposati della diocesi. Un incontro che il Cardinale ha fortemente voluto e che si è svolto, lontano dalle telecamere e dai tacchini, nella parrocchia di San Giovanni Bosco. L'appuntamento inizia in chiesa. Canti che parlano il linguaggio della speranza, preghiere dei fedeli lette da bambini («perché le nostre mamme e i nostri papà siano consapevoli che pur non essendo più insieme sono sempre genitori») e da adulti («Signore aiutaci a trasformare il nostro dolore in comprensione e sostegno per tutti quelli che soffrono») che non nascondono nulla di una situazione dolorosa e drammatica e nello stesso tempo la affidano a chi solo può. Poi ci si trasferisce nel vicino oratorio. Ci sono monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la famiglia e la vita e don Maurizio Mattarelli, responsabile diocesano dei gruppi di preghiera dei separati (che una volta al mese, da ormai due anni, si ritrovano nella parrocchia di Chiesa Nuova). L'introduzione è affidata a una testimonianza. Che scatta una fotografia dolorosa e senza reticenze della separazione, «un naufragio che colpisce tutti i componenti della famiglia con ferite che dureranno tutta la vita». Sottolinea la situazione dei figli («al centro di feroci battaglie e destinati in qualche caso a diventare orfani di genitori viventi»). Non nasconde la fatica del rapporto con la comunità ecclesiale («che a volte ci allontana facendoci sentire come i lebbrosi del terzo millennio aggiungendo un dramma a un altro dramma»). Poi tocca al Cardinale. «Il rapporto tra la Chiesa e i separati non è facile» dice in premessa. «In alcuni casi è deteriorato, compromesso o addirittura spezzato. Il fatto che abbiamo desiderato questo incontro indica la volontà di ricostruire questo rapporto sulla base di



Madonna del Mantello - Piero della Francesca

due pilastri: la verità e l'amore». Prima di tutto l'Arcivescovo libera il campo da quello che la Chiesa non dice di separati. «La Chiesa» scandisce il Cardinale «non considera i separati degli scomunicati. Nessuno di voi è fuori dalla comunione ecclesiale. Ciascuno di voi partecipa alla comunione delle cose sante». È vero, aggiunge, «che il separato risposato o convivente non può accedere all'Eucaristia. Ma questa impossibilità non è un giudizio sulla persona». Esclusi dall'Eucaristia i separati possono partecipare alla vita della Chiesa praticando uno stile di vita cristiano caratterizzato, come ricorda la «Sacramentum Caritatis», da «Messa festiva, ascolto della Parola di Dio, Adorazione eucaristica, preghiera, vita comunitaria,

opere di penitenza, impegno educativo verso i figli». Uno stile caratterizzato da alcuni livelli che il Cardinale ha richiamato. La preghiera in famiglia «che ha come contenuto la vita stessa della famiglia e tutto ciò che gioiosamente o dolorosamente la scandisce». La partecipazione alla vita delle parrocchie («collaborate alle opere di carità»). L'impegno educativo («ricordatevi che il salmo parla anche a voi: "Una generazione narra all'altra le opere del Signore"»). A pomeriggio inoltrato arrivano le conclusioni. «Non lasciatevi irretire dalla prospettiva del tutto o niente» afferma il Cardinale. «Scegliete una guida spirituale tra chi è fedele alla dottrina cristiana e ha la capacità di potervi dare un aiuto concreto (diffidate di chi dice che la risposta al vostro bisogno sta nei libri)». Infine il capitolo spinoso dell'impossibilità di accesso all'Eucaristia per divorziati risposati, battezzati uniti in matrimonio civile, conviventi di fatto. «Questa» dice l'Arcivescovo «non è il frutto di una proibizione della Chiesa. Se così fosse potrebbe essere cambiata. Non è quindi una questione disciplinare ma dottrinale. Chi vi dice che la Chiesa potrà cambiare una realtà posta direttamente da Gesù (ovvero la connessione tra il vincolo coniugale e l'unione tra Cristo e la sua Chiesa) non accedendo all'Eucaristia i divorziati e i risposati testimoniano l'indissolubilità del matrimonio». Ma che senso ha partecipare alla celebrazione senza poter accedere all'Eucaristia? «Cristo abbraccia in modo particolare i separati e comunica con loro. Nessuno è escluso dall'abbraccio». C'è un'altra possibilità: «la comunione di desiderio che a certe condizioni dona la stessa grazia della partecipazione al sacramento». Infine le domande dove si intrecciano commozione, gratitudine, difficoltà. E una proposta. Si potrebbe aggiungere alla fine del Rosario una litania per i separati? «È un'ottima idea» conclude l'Arcivescovo. «La scriverò». E viene in mente l'immagine della Madonna del Mantello all'ombra del quale da domenica ci sono anche i separati.

Errata corrige

Ripartizione dei fondi

Nel numero passato di «Bologna 7» abbiamo indicato in modo erroneo le cifre della ripartizione dell'8 per mille assegnato a livello nazionale alla Chiesa cattolica nel 2006: non è stato infatti specificato che esse erano espresse in migliaia di euro. Così ad esempio la cifra totale della disponibilità della Chiesa era di 929 milioni e 942.000 euro, con un calo di 54 milioni 173.000 euro rispetto al 2005.

Carità, verso la Consulta



William Adolphe Bouguereau, «La carità»

Sabato al Veritatis Splendor terzo incontro, guidato dal Vescovo ausiliare, per il 30° della Caritas diocesana e nel contesto del Ced

Si conclude sabato 5 maggio la serie di tre incontri organizzati dalla Caritas diocesana in occasione del 30° anniversario della propria fondazione e nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano, rivolti a tutte le realtà caritative e assistenziali della diocesi. Alle 9.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi parlerà su «In cammino verso il Congresso eucaristico diocesano... e oltre, nel contesto delle linee dettate dal "Piccolo direttorio per la Pastorale

integrata»: verso la Consulta delle associazioni e realtà caritative della Chiesa bolognese». «Saranno due i temi al centro di questo incontro - spiega don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità - Anzitutto, nel 30° della Caritas e in vista dell'ormai imminente convegno Ced "Caritas et libertas", confermeremo l'intenzione di un ulteriore rilancio della Caritas stessa, alla luce dell'enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est" e del discorso che il cardinale Caffarra le ha rivolto nel precedente incontro». «In secondo luogo - prosegue don Antonio - ribadiremo l'impegno della Caritas come animatrice di tutte le attività di carità e assistenza di ispirazione cattolica della diocesi. L'intento, in coerenza con le indicazioni dell'Arcivescovo sulla Pastorale integrata, è di conseguire un'azione sempre più unitaria di queste realtà. Ciò potrà poi sfociare in una Consulta che le riunisca». (C.U.)

La professione di fede fa tappa a Roma

DI ISABELLA CORNIA

Hanno tra i 14 e i 16 anni e provengono da diverse parrocchie della diocesi; ricchi di energia, sono animati dalla voglia di stare insieme e pronti ad affrontare ogni fatica; ma soprattutto, sono capaci di fermarsi e lasciarsi provocare dalla parola di Dio. E si sono messi in cammino. Questo l'identikit di circa 100 giovanissimi che il 21 e 22 aprile scorso si sono recati in pellegrinaggio a Roma per vivere una tappa fondamentale del cammino in preparazione alla Professione di fede. Erano accompagnati da don Massimo d'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, dagli educatori e anche dal cardinale Caffarra:

l'Arcivescovo infatti ha inviato un messaggio di saluto che ha fatto sentire ai ragazzi sempre vicina la presenza del loro Pastore. Il pellegrinaggio ha avuto inizio sabato 21 dalla tomba di S. Pietro, cuore della fede. «Il martirio di S. Pietro - sottolinea don Massimo - ha rappresentato per i ragazzi una grande testimonianza di fede: una fede che lo ha spinto a non tirarsi indietro di fronte al difficile "sì" che Dio gli chiedeva». Dopo la visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore («per affidare a Maria, madre e prima discepola del Salvatore, la propria vita e il proprio cammino di fede»), spazio anche al gioco e al divertimento. Domenica 22 è cominciata con la Messa nella grande Cappella della struttura dei Salesiani

che ha accolto i pellegrini. In giornata, la visita alle catacombe di San Callisto, per ritrovare il senso della venerazione di tanti fratelli cristiani che ci hanno preceduto; il pellegrinaggio si è poi concluso nella basilica di San Paolo fuori le Mura: sulle tracce di un giovane ebreo completamente trasformato dall'incontro con Cristo, i ragazzi sono stati accompagnati a riscoprire in Lui la ricchezza più grande, per la quale vale la pena spendere una vita. «L'accostarci alla figura e al grande esempio dell'apostolo Paolo - conclude don Massimo - ha segnato per tutti un punto di ripartenza, per guardare alla fede come ad una pienezza di vita che ti muove gioiosamente verso Dio e quindi verso gli altri».



Il gruppo dei pellegrini in piazza S. Pietro

Mcl, famiglia e lavoro

Su questo tema martedì a Zola dibattito con Pezzotta

Il Movimento cristiano lavoratori parteciperà come sempre, il 1° maggio, alla Messa per i lavoratori cristiani presieduta dal cardinale Caffarra in Cattedrale: ciò è espressione della propria ecclesialità associativa. Inoltre, l'Mcl sottolineerà la ricorrenza della Festa del Lavoro con un dibattito pubblico su «Famiglia e lavoro», al quale interverrà Savino Pezzotta, già Segretario generale della Cisl. L'iniziativa, che si terrà venerdì 4 maggio alle 20.45 nella sala municipale di Zola Predosa, «intende far emergere - afferma una

nota dell'Mcl - come molte delle attuali difficoltà della vita familiare e di quella lavorativa siano dovute principalmente alla difficoltà di conciliarle: solo cogliendo le concrete relazioni fra queste due basilari dimensioni dell'esistenza umana, si potrà quindi addivenire ad efficaci e organiche politiche sociali, capaci anche di armonizzare i vari tempi di vita delle persone». Altre iniziative promosse dai Circoli Mcl per la Festa del Lavoro si terranno in varie località della provincia: segnaliamo in particolare quella al «Centro Oasi del Quadrone» di Medicina, alla quale interverrà il consulente del lavoro Pierluigi Poggi su «Scelta sulla destinazione del Tfr e riforma pensionistica», e quella di Castel Guelfo, che vedrà la partecipazione del senatore Giovanni Bersani.



sindacati

Le celebrazioni in piazza Maggiore

I sindacati bolognesi Cgil Cisl e Uil hanno presentato le iniziative del per celebrare il 1° maggio, Festa del Lavoro. Quest'anno essa saranno dedicate al tema della solidarietà internazionale ed in particolare all'Africa. La mattina alle 10 in piazza Maggiore vi sarà una tavola rotonda aperta dall'intervento del Segretario della Cisl bolognese Alessandro Alberani e che vedrà presenti il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario del Cefa e grande protagonista della solidarietà e della cooperazione, il padre comboniano Alex Zanotelli, che per quindici anni è stato missionario in Kenya e la famosa artista e cantante africana Miriam Makeba. La stessa cantante terrà un grande concerto in piazza Maggiore alle 21.

Cisl: «All'Africa serve aiuto»

Sulla manifestazione sindacale del 1° maggio abbiamo sentito il segretario generale della Cisl Alessandro Alberani. Perché quest'anno il 1° maggio sarà dedicato all'Africa? Il continente africano è quello più colpito dalla fame, dalla sete, dalle malattie. Non possiamo dimenticare i nostri fratelli che soffrono ed è quindi importante sensibilizzare la comunità. Il tema dell'Africa ci riporta poi al tema dell'immigrazione: a Bologna infatti vivono e lavorano molti africani. Ma il richiamo è anche al

problema della globalizzazione, a quello dei diritti e a quello della cooperazione internazionale, come elementi concreti di solidarietà.

Saranno presenti le Associazioni bolognesi che si occupano dell'Africa?

Sì, abbiamo predisposto attorno a piazza Maggiore degli spazi di promozione solidaristica per quelle associazioni che sono impegnate concretamente nella solidarietà per l'Africa, come il Cefa. Abbiamo invitato anche la diocesi, perché ricordo che la Chiesa bolognese è fortemente impegnata in progetti per l'Africa, che sono stati anche recentemente presentati in via ufficiale. (P.Z.)

Martedì alle 11.30, in Cattedrale, il Cardinale celebrerà la Messa in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore. Don Benassi: «I cristiani nei luoghi delle loro attività si aiutino nella testimonianza»

Lavoratori, la fede parli

DI GIOVANNI BENASSI *

Nell'anno in cui la nostra Chiesa diocesana celebra il Congresso eucaristico, anche il mondo del lavoro ha voluto porre attenzione al mistero che i cristiani celebrano ogni domenica. Lo si è fatto soprattutto proponendo a coloro che negli ambienti di lavoro desiderano portare la propria testimonianza cristiana un momento di ritiro spirituale che aiutasse a legare la Celebrazione eucaristica alla vita lavorativa. Questo nella convinzione che, pur esistendo nella Chiesa vari modelli di spiritualità e specifiche concretizzazioni dell'unica vocazione battesimale, l'Eucaristia dona a tutti uno stile di vita e un modello di testimonianza che aiuta a dare unità al proprio essere cristiani, che non dipende dal luogo che si frequenta o dove si lavora. Ora poi ci sarà il momento culminante del rapporto Eucaristia-lavoro per quanto riguarda la nostra diocesi: la Messa che il cardinale Caffarra celebrerà martedì 1° maggio, giorno che per la Chiesa è festa di S. Giuseppe Lavoratore, alle 11.30 in Cattedrale per tutti i lavoratori, e nella quale l'Arcivescovo ci aiuterà a riflettere proprio sul significato cristiano del lavoro. Nel ritiro, intanto, profondi sono stati gli spunti di meditazione proposti da don Ottorino Rizzi, delegato regionale per la Pastorale del lavoro e i problemi sociali. Così abbiamo avuto l'occasione per percepire come la Chiesa, attraverso il suo magistero, cerca di aiutare i cristiani a legare la propria esistenza e quindi la propria testimonianza sociale al mistero dell'amore di Cristo che si esprime nella Celebrazione eucaristica. Riflettendo su cosa accade nella Messa si possono poi individuare nella vita concreta le modalità della testimonianza cristiana negli ambienti di lavoro. In essa infatti mangiamo il Corpo di Cristo e beviamo il suo Sangue: in questo modo diventiamo «altri Lui»; siamo Corpo di Cristo insieme; in



questo Corpo, l'altro è parte di me. La realtà dell'essere Corpo di Cristo, poi, ci indica anche le modalità del nostro esistere: come il Corpo di Cristo è spezzato e donato, anche noi esistiamo per essere spezzati e donati ai fratelli. Da ciò derivano due conclusioni. Anzitutto, l'invito a credere alla comunione, superando l'individualismo e facendola diventare stile di vita e criterio di giudizio. Tutti e tutti ci appartengono, per cui occorre guardare con interesse anche ai problemi, alle sofferenze, alle fatiche del mondo del lavoro: il cristiano non può adagiarsi nel disimpegno, nel disinteresse e nell'indifferenza. Inoltre, nella fraternità di rapporti costruita nel luogo di lavoro, attraverso il discernimento comunitario, porto insieme agli altri il «pensiero di Cristo»: posso ridare significato al lavoro, ricercare vie di giustizia perché l'uomo sia più uomo, ricostituire i principi culturali evangelici capaci di illuminare la vita.

* Delegato arcivescovile per il mondo del lavoro

Villa Pallavicini

Martedì festa dell'Onarmo: al centro il Villaggio della Speranza

La Fondazione Gesù Divino Operaio celebra da sempre con particolare attenzione la Festa di San Giuseppe lavoratore il 1° maggio, chiamando a raccolta tutti gli amici delle Case per Ferie dell'Onarmo per una giornata di amicizia e festa. Quest'anno poi c'è un motivo di impegno e anche di gioia in più: l'ampliamento in atto del Villaggio della Speranza, con la costruzione di appartamenti a favore delle famiglie numerose e di quelle giovani. Questa modalità di attenzione alla famiglia sarà anche un segno permanente del prossimo Congresso eucaristico diocesano. Il ritrovo è previsto alle 10.30 a Villa Pallavicini, quindi alle 12 celebrazione della Messa presieduta da don Guido Gnudi, e concelebrata dai sacerdoti che ricordano un anniversario significativo della loro Ordinazione. Al termine pranzo comunitario all'interno della Villa (per prenotarlo tel. 051228310); nel pomeriggio animazione per i bambini e attrattive a cura dei ragazzi della Polisportiva Antal Pallavicini. Tra queste attrattive, alle 15.30 è prevista l'esibizione del coro «Brunnsbo musikklass» della scuola svedese di Brunnsbo, diretto da Anne Johansson, docente universitaria al Conservatorio di musica di Göteborg, che nel 2000 ha ricevuto il premio internazionale «Maestro di coro per la gioventù». Si tratta di una corale di 29 ragazzi di 16 anni che dal 2001 si esibiscono in concerti di musica sacra e profana. La conoscenza del coro è nata da visite regolari che vengono effettuate da esperti di assistenza socio-sanitaria svedesi per capire e imparare come è organizzato il Villaggio della Speranza, nel quale coabitano giovani coppie e anziani in un clima di cordialità e collaborazione. Per la gioia dei piccoli presenti alle 17 andrà in scena lo spettacolo di burattini «L'acqua miracolosa», commedia in due atti del teatro dialettale bolognese presentata dalla compagnia «I du Zanatt». Per tutta la giornata saranno in funzione lo stand gastronomico e i mercatini «delle confezioni» nel corridoio della Palestra e «dei manufatti» nel laboratorio del Villaggio della Speranza.

Famiglia, confronto tra politici cattolici



Bobba e Santolini sabato 5 maggio alla Scuola diocesana socio-politica. E il senatore presenta un suo libro

Confronto tra politici nazionali sabato 5 maggio all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), nell'ambito delle attività della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che si è strutturata quest'anno in 5 lezioni magistrali, 3 laboratori di cinque incontri ciascuno e 2 tavole rotonde. Quella di sabato 5 maggio è la prima delle tavole rotonde programmate (la prossima, il 26 maggio, vedrà confronti con politici locali). Si terrà alle 10, nell'Aula Magna dell'Istituto, sul tema «Il ruolo sociale della famiglia oggi». Protagonisti il senatore Luigi Bobba della Margherita, ex presidente nazionale delle Acli, e l'onorevole Luisa Santolini dell'Udc, vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, già presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari. Il senatore Bobba presenterà venerdì 4 maggio alle 17, all'Oratorio di S. Giovanni Battista dei Fiorentini (Corte Galluzzi 6) il suo ultimo libro «Il posto dei cattolici» (Einaudi Editore). Introdurrà Francesco Murru, presidente provinciale Acli. Interverranno l'economista Stefano Zamagni e gli onorevoli Pierluigi Castagnetti (Margherita) e Gianluca Galletti (Udc). Moderatore il giornalista Rai Giorgio Tonelli.

Ivs

Seminario scuola-famiglia, un percorso utile a tutti

La complessità della società attuale ha reso sempre più difficile a scuola e famiglia svolgere con efficacia la propria funzione e le ha allontanate l'una dall'altra al punto da porle sovente in conflitto. La prima si è trovata ad affrontare problemi ai quali era impreparata; la seconda è stata investita da spinte disgreganti che ne hanno diminuito la capacità di incidere sui figli. Entrambe si sono trovate in brevissimo tempo a non riconoscersi più e a scaricare l'una sull'altra il disagio in cui si trovavano. Il seminario «Famiglia ed istituzioni scolastiche in una società multiculturale», da me coordinato nell'ambito della Scuola di formazione socio-politica dell'Ivs, si è proposto di fornire elementi per far chiarezza sulla situazione, stimolare un confronto costruttivo tra scuola e famiglia e favorirne l'avvicinamento nella realizzazione di un processo educativo efficace. Esso si è rivolto particolarmente a genitori e docenti. Le tematiche proposte sono state correlate alla multiculturalità, all'orientamento, all'integrazione dei processi educativi, alle competenze esclusive di ciascuna delle istituzioni coinvolte e agli elementi senza i quali è impossibile un dialogo e una collaborazione armonica ed efficace. Sotto il profilo scolastico sono stati proposti temi quali i compiti della scuola oggi, nonché la personalizzazione e l'orientamento nella formazione dei giovani. Sotto il profilo psicologico e della comunicazione si sono trattati argomenti di conoscenza della personalità e delle problematiche dei giovani e del confronto tra le diverse concezioni educative.

Gian Luigi Spada, presidente Uciim Bologna

Convertiti dall'Islam: c'è una brutta intolleranza

DI ORESTE LEONARDI *

La Commissione diocesana Giustizia e Pace, riunitasi lo scorso 21 aprile, mentre ha rilevato con soddisfazione una grande sensibilità sul tema della pace nella nostra città, ha però anche manifestato viva preoccupazione per forme sempre più diffuse di intolleranza religiosa che rischiano di creare le premesse per una sostanziale negazione dei più elementari diritti di libertà. L'ultimo episodio allarmante, tanto più in quanto trascurato da quasi tutti gli organi di informazione, si è verificato nei giorni della visita del Santo Padre a Vigevano: un operaio marocchino, coniugato con una donna italiana cattolica ed intenzionato a convertirsi dall'Islam al Cristianesimo, è stato duramente aggredito e percosso da un gruppo di vicini di casa egiziani, per aver esposto sul balcone una bandierina di benvenuto al Papa. Si tratta di un fatto molto grave perché, nel richiamare alla mente i più drammatici episodi avvenuti di recente in Turchia, denota un atteggiamento violento ed intimidatorio, opera non di singoli ma di gruppi di islamici che

intendono mantenere, anche da noi, le abitudini contratte nei Paesi di provenienza, ostili alla libertà religiosa. Sono infatti ormai tanti anche in Italia i casi di islamici convertiti al Cristianesimo costretti a mutare identità e residenza per sfuggire a concrete minacce di morte, e ciò nella più totale indifferenza di quanti si proclamano paladini della libertà e dei diritti civili! La Commissione invita dunque a vigilare e operare perché sia assicurato concretamente, e non solo in astratto, il diritto alla libertà religiosa, che deve comportare la possibilità anche per gli islamici di convertirsi al Cristianesimo in tutta libertà, serenità e sicurezza. A tale proposito la Commissione osserva che nell'ordinamento italiano le intimidazioni e le violenze commesse per motivi religiosi sono severamente punite come atti di discriminazione. Sollecita pertanto gli organi di informazione e le Autorità preposte a prestare grande attenzione, sia in termini informativi che repressivi, a questi preoccupanti segnali di intolleranza civile e religiosa, di cui sono vittima gli stessi immigrati.

* Presidente Commissione diocesana «Giustizia e Pace»



Un gruppo di donne musulmane

Le pale del Cesi restaurate tornano in chiesa alla Certosa

DI CHIARA SIRK

Dopo il restauro, sono state esposte all'Oratorio S. Filippo Neri, perché i bolognesi ne potessero ammirare la straordinaria qualità. Ora le due tele di Bartolomeo Cesi «L'orazione nell'orto» e «La deposizione dalla croce» tornano nella Cappella maggiore della chiesa di San Girolamo della Certosa. La loro ricollocazione avverrà mercoledì 2 maggio alle 11, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e di Mauro Felicori, responsabile del Progetto Nuove Istituzioni museali del Comune, che dice: «Mi fa piacere rincontrare monsignor Vecchi. Ci conosciamo ai tempi del Congresso eucaristico nazionale, e fu un bel rapporto». Questa ricollocazione non è un episodio isolato... No, è l'ultima tappa di un percorso che ci ha portato a restaurare l'insieme del ciclo cristologico della chiesa. Nel Seicento, infatti, i padri Certosini commissionarono agli artisti più importanti del tempo una serie di grandi pale sulla vita di Gesù. Molte restano ancora in chiesa, altre hanno trovato una collocazione diversa. Come siete riusciti in quest'impresa? Grazie all'aiuto della Sovrintendenza, della Fondazione del Monte e di Unicredit. Così siamo riusciti a restaurare i lavori di Elisabetta e Giovanni Andrea Sirani, del Gessi, di Nunzi Rossi.

In futuro prevedete altri interventi?

Questo restauro è l'ultimo di una serie. Con la ricollocazione di queste opere, a lato della grande Crocifissione dietro l'altare maggiore, abbiamo un trittico formidabile, tutto del Cesi. Le sue tele sono in una Cappella affrescata e stuccata da lui: sarebbe bello restaurare la parte strutturale. Resta ancora qualche pala minore, raffigurante i certosini uccisi durante la riforma di Enrico VIII, nella navata centrale e speriamo di riuscire a rimettere a punto anche l'organo. Qui c'è un patrimonio incredibile: per troppo tempo la Certosa è stata dimenticata. Era un convento di straordinaria importanza nella vita della città, quello che conserva lo dimostra.



Particolare della «Deposizione»

addobbi

Madonna del Lavoro, concerto del coro «Soli Deo Gloria»

Nella parrocchia Madonna del Lavoro, per la quinta volta, si celebra la Decennale eucaristica, e i parrocchiani si riuniranno attorno al Santissimo per momenti di adorazione, di ringraziamento, di riparazione e di supplica. In apertura degli «Addobbi», sabato 5 maggio alle 21 concerto di musica sacra del coro «Soli Deo Gloria» diretto da Giampaolo Luppi. Questo perché «il canto cristiano - afferma S. Ambrogio - si nutre dell'immaginazione di una creazione riconciliata dal Logos e nel Logos. Insegna ad ammirare l'incanto delle voci della creazione, la bellezza spirituale della coralità confessante». E S. Agostino «La perfezione dello júbilus mette in comunicazione con un cielo festoso per la polifonia dei figli di Dio risorti».



Il coro «Soli Deo Gloria»

Venerdì 4 maggio al Veritatis Splendor presentazione dell'ultimo volume della trilogia «Bibliotheca Ioannes Paulus II». Monsignor Crepaldi: «Quando divenne Papa, questa parte della dottrina ecclesiale non godeva buona salute: grazie a lui è "guarita"»

Il Wojtyła «sociale»

DI STEFANO ANDRINI

«**U**n uomo appassionato di Dio, e proprio per questo pieno di passione per l'uomo, soprattutto per quello in difficoltà, bisognoso di pace, di giustizia, di riscatto. La cosa straordinaria è questa: più cresceva il suo legame con Dio, più aumentava l'urgenza per la promozione dell'uomo». È questa l'immagine di Giovanni Paolo II che disegna monsignor Giampaolo Crepaldi, curatore del volume sul Magistero sociale del Pontefice.

Con quali criteri ha scelto i temi e gli interventi di Giovanni Paolo II nel campo sociale?

Ho cercato anzitutto di individuare il contributo chiarificatore da lui apportato alle questioni connesse alla natura della Dottrina sociale della Chiesa. In secondo luogo, ho cercato di selezionare nel magistero sociale del grande Pontefice le pagine più significative e innovative: quelle, per intenderci, riguardanti il rapporto tra famiglia e società, dimensione oggettiva e soggettiva del lavoro umano, i ruoli rispettivi del mercato, dello Stato e della società civili nella vita economica, il valore del bene comune per la comunità politica e quella internazionale, l'importanza di rispettare l'ambiente e promuovere la pace. Dunque c'è un contributo innovativo del Pontefice, non riducibile a semplice rilancio dell'esistente...

Quando Giovanni Paolo II divenne Papa, si trovò di fronte una situazione difficile, perché la Dottrina sociale della Chiesa «non godeva di grande salute». Con il suo lungo, alto e corposo magistero sociale ne ha rilanciato il valore pastorale, indicandola come uno strumento ecclesiale di evangelizzazione del e nel sociale. Basti il ricordo delle sue tre grandi Encicliche sociali: «Laborem exercens», «Sollicitudo rei socialis» e «Centesimus annus» e di quell'opera da lui voluta e sostenuta che è il «Compendio della Dottrina sociale della Chiesa». Alla fine del suo pontificato la «grande malattia» era guarita e gode di buona salute. Come emerge il rapporto tra Dottrina sociale e laicità dello Stato?

Il principio di laicità è un principio cristiano, presente nel Vangelo stesso: date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio. A non essere accettato dalla Dottrina sociale della Chiesa è invece l'interpretazione laicista del principio di laicità, che relega la religione nella sfera privata, negandole il diritto a partecipare al dibattito pubblico su questioni fondamentali per la vita e il futuro dell'uomo. Pensiamo alle continue accuse di ingerenza e di intolleranza che vengono rivolte alla Chiesa da certe forze culturali e politiche, tutte le volte che interviene su questioni riguardanti la vita, la famiglia, il matrimonio... Di fatto, ad essere intolleranti e discriminatorie sono invece certe forme di laicismo.

Nel lungo pontificato di Papa Wojtyła si è passati dall'unità politica dei cattolici al bipolarismo e alle scelte diverse nei due Poli. Che idea aveva il Pontefice sui cattolici e politica?

Il Papa non aveva grande interesse per le varie formule in cui di fatto è andato ad iscriversi l'impegno dei cattolici nella vita politica italiana. Al Papa interessava la loro unità su una serie di valori fondamentali, decisivi per il bene stesso della vita sociale, ben elencati per esempio nella «Centesimus annus». Un politico cattolico, se vuole essere fedele alla propria fede e coerente con la propria appartenenza alla Chiesa, non può votare e sostenere leggi contro la vita o contro la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna...

Sarebbe piaciuta a Giovanni Paolo II la mobilitazione per il Family Day, cioè l'impegno propositivo, non solo difensivo dei laici cattolici a favore della famiglia?

Ne sono certo. C'è infatti anche una responsabilità civile e pubblica delle famiglie che deve trovare adeguate e dirette espressioni quando vengono messi in pericolo quei valori fondamentali che vanno a compromettere l'istituto familiare stesso e con esso anche la società. Quando Giovanni Paolo II affermava che la famiglia è la cellula fondamentale della società, in fin dei conti voleva dirci che il bene della famiglia è la condizione fondamentale del bene della società.

Se sta male la famiglia, prima o poi sta male anche la società. Ambiente e pace: due temi particolarmente presenti nel magistero di Giovanni Paolo II. Quali indicazioni dà su essi?

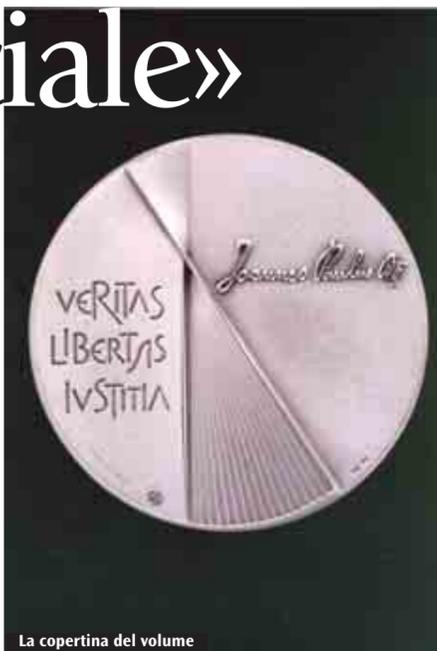
Giovanni Paolo II amava la pace ed ha impegnato tutto il suo lungo pontificato a promuoverla. A testimoniare ci sono i suoi 27 Messaggi per la Giornata mondiale della Pace, e i discorsi annuali al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Voglio ricordare anche lo sforzo fatto per coinvolgere le altre religioni nella promozione della pace, con i due appuntamenti di Assisi. Molto corposo è pure il suo magistero sull'ambiente. Si può affermare che la tematica ambientale come tema specifico di dottrina sociale fa la sua apparizione proprio con il pontificato di Giovanni Paolo II.

Ci sono punti di contatto, ma anche di novità con Benedetto XVI?

Nella prima enciclica, «Deus caritas est», l'attuale Pontefice richiama le tre encicliche sociali di Giovanni Paolo II e il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa. Questo richiamo indica unione e continuità. Ma c'è qualcosa di più profondo che unisce Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e i loro rispettivi magisteri: il richiamo costante alla forza liberante del Vangelo di Gesù anche sul piano sociale, accompagnato dalla messa in guardia che qualsiasi progetto di promozione umana pensato e gestito a prescindere da Dio o contro Dio è, di fatto, un progetto contro l'uomo.



Mons. Crepaldi



La copertina del volume

Fmr-Art'è - Ivs

Relatori illustri moderati da Bruno Vespa

Venerdì 4 maggio alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 55) verrà presentato «Homo Via Ecclesiae - Il Magistero sociale di Papa Wojtyła», il volume che conclude la trilogia della «Bibliotheca Ioannes Paulus II», iniziata nel 2004 da Fmr-Art'è con la consulenza scientifica dell'Istituto Veritatis Splendor e dedicata alla raccolta antologica delle testimonianze di dottrina, di vita e di fede di Papa Wojtyła, una delle figure più significative e influenti nella storia contemporanea. Alla presentazione interverranno, moderati dal giornalista televisivo Bruno Vespa, monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, monsignor Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, Marielena Ferrari, presidente del Gruppo Fmr-Art'è e Stefano Zamagni, economista.

Il volume, curato da monsignor Crepaldi, è strutturato in sette capitoli che affrontano i temi su cui si è concentrata la riflessione e l'opera di magistero di Giovanni Paolo II: la vita, la famiglia, la comunità politica e quella internazionale, l'ambiente, la pace, la dottrina sociale. Secondo il cardinale Carlo Caffarra, autore della Prefazione del volume, uno dei lasciti teologici più importanti di Karol Wojtyła è stato proprio il concetto di dottrina sociale, che insegna a prendersi cura di ogni uomo poiché ciò equivale a prendersi cura dell'intera società umana. Investita di questo significato, la dottrina sociale diviene parte integrante del pensiero cristiano.



Bruno Vespa



Un'illustrazione di «Ventimila leghe sotto i mari» di Verne

Fiera libro per ragazzi, l'entusiasmo di Poupard

Gli occhi brillano al cardinale Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, mentre ricorda quanto, da giovane lettore, lo appassionarono la letteratura fantastica di Jules Verne e le avventure di Tintin, il fumetto disegnato dal belga Hergé, all'anagrafe Georges Remi. E proprio quest'anno, dedicato dalla storica Fiera del libro per ragazzi ai disegnatori del Belgio, il Pontificio Consiglio che presiede, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor ha organizzato a Bologna un momento di riflessione su «Letteratura per ragazzi e cultura cristiana». Così il Cardinale ha voluto visitare l'«International Children's Bookfair», rimanendo non poco sorpreso. Da cosa? «Non potevo immaginare di trovarmi in un mondo così ampio e diversificato, nel quale sono presenti dai più grandi Paesi come la Cina ai più piccoli del Mediterraneo. Tutti sono qui e comunicano: si ha l'impressione che ci sia una grande creatività. A me che ho una carica anche nel Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso sembra un'iniziativa davvero molto bella, che fa dialogare realtà che spesso si ignorano, talvolta si combattono. Questo panorama ci fa sognare un altro mondo, senza i preconcetti degli adulti, in cui i bambini comunicano naturalmente con gli altri, con la natura, con gli animali». Sulla presenza degli editori cattolici, il Cardinale afferma che «li ho visitati con piacere, dalla Florus francese alla San Paolo. Ci sono proposte bellissime per i più piccoli e per tutte le età successive. Sono rimasto incantato e ho detto: qui si fa veramente opera di cultura cristiana e cattolica». Il Pontificio Consiglio per la Cultura, spiega, ha deciso di dedicare un incontro ad un tema così particolare perché «la Fiera di Bologna è unica al mondo. E se vogliamo promuovere una cultura cristiana, come potremmo dimenticare i bambini e i ragazzi, l'umanità di domani? Per questo, grazie anche agli amici dell'Ivs, che saluto con affetto e gratitudine, abbiamo, ed è la prima volta, lasciato Roma per l'8ª edizione di questa iniziativa di riflessione sulla letteratura del Novecento. Poi nel 2007 ricordiamo Jules Verne, e «Ventimila leghe sotto i mari» ha incantato la mia gioventù». In queste pubblicazioni, osserva, le immagini hanno molta importanza. Come dare a contenuto e parte visiva la stessa dignità? «Persone più esperte di me che possono rispondere - afferma - ma posso dire che noi siamo attenti a suscitare la creatività. È importante avere immagini in sintonia con l'universo dei bambini e dei ragazzi, adattando le pubblicazioni alle differenti età. L'occhio dell'uomo si apre alla realtà nell'infanzia, «età della metafisica», poi passa alla fantasia, quindi al mondo adulto». «Nella crescita - prosegue - il libro ha molta importanza: la televisione propone qualcosa di effimero, i libri restano. Inoltre essi richiedono la partecipazione di chi legge, quindi una riflessione e presa di distanza e la possibilità di tornarci sopra, per fare di nuovo tutto questo». Quanto al fatto che i bambini oggi conoscono Harry Potter, ma forse Verne non l'hanno mai sentito nominare, il porporato è ottimista: «Dico sempre che non bisogna passare il tempo a lamentarsi per quello che non va, ma fare proposte per dare possibilità concrete in tutti i campi. Sulla canzone, per esempio, oggi si sentono cose poco significative e neanche troppo originali: aiutiamo a proporre il bello ovunque».

Chiara Sirk

Osservanza. Etica laica ed etica religiosa

Sabato 5 e domenica 6 maggio si terrà la 26ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza»: il Convento dell'Osservanza, la Fondazione del Monte, l'Università e il Comune di Bologna celebreranno il centenario della morte di Giosuè Carducci con due giornate dedicate alla riflessione e al confronto tra etica laica ed etica religiosa. I lavori si apriranno sabato 5 alle 17, nel Salone delle Collezioni Cinesi ed Extraeuropee, con il saluto delle autorità e le relazioni del professor Massimo Cacciari, sindaco di Venezia sul tema «Il problema dell'etica», di Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, su «Etica e politica: laici e cattolici a confronto» e di Emilio Pasquini, docente all'Università di Bologna, sugli «Elementi religiosi nell'etica carducciana». La giornata si concluderà alle 19.15 con il concerto «Carducci in musica», con il soprano Alida Oliva e l'arpa di Paola Perrucci. Domenica 6 maggio alle 17 si riprenderà con la relazione «Etica laica ed etica religiosa» di monsignor Rino Fisichella, Rettore dell'Università Lateranense.



La chiesa dell'Osservanza

A seguire, le riflessioni di Angelo Varni e Angelo Panebianco, docenti nel nostro Ateneo, rispettivamente sui temi «Carducci e Bologna post-risorgimentale» e «L'etica politica nell'età contemporanea». Alle 21 in chiesa il Coro della Chiesa universitaria di S. Sigismondo, diretto da Stefano Parmeggiani si esibirà nel concerto «Carducci in musica».

«L'etica si impone oggi con forza - sottolinea padre Onofrio Gianaroli, francescano, organizzatore delle Giornate - per far fronte agli scontri tra culture e ideologie; ultimamente, dagli incontri tra tutte le religioni e i leaders politici in Assisi si è andato definendo il fascino di una versione francescana dell'etica, centrata sulla concezione dell'essere come dono, presente nel «Cantico di Frate Sole». L'Osservanza, non estranea al Carducci, partecipa alle celebrazioni centenarie in suo onore in nome di quel dibattito tra etica laica ed etica religiosa che appartiene alla sua storia culturale». (I.C.)



Monsignor Fisichella

Antoniano, cantautori per un progetto missionario

«**L**a musica non può cambiare il mondo. Solo la gente può farlo. La musica può cambiare la gente». Forti di questa certezza, alcuni dei più grandi cantautori italiani di musica cristiana si esibiranno oggi alle 21 al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) nel concerto «Voci di Speranza», in favore del progetto «La città della speranza» che le missionarie e i missionari dell'Immacolata-Padre Kolbe stanno realizzando a Riacho Grande (San Paolo) in Brasile. Chi assisterà al concerto darà un contributo importante allo sviluppo del progetto: per la costruzione di un complesso di edifici al servizio della comunità locale brasiliana e dei volontari, per l'attività di assistenza sanitaria e di formazione spirituale, per l'organizzazione di corsi e seminari e per l'allestimento di una biblioteca e di una sala computer. L'evento, promosso dall'Associazione Internazionale «Padre Kolbe» e dall'Associazione nazionale artisti «Il mio Dio canta giovane», sarà arricchito da una mostra di 22 pannelli con immagini di lavoro di uomini della Seabo e della Hera: scatti dei fotografi indipendenti dell'Azienda degli ultimi 40 anni. Il contributo per assistere alla serata è di 10 euro (5 euro i biglietti ridotti). Per informazioni e prenotazioni, contattare Marta Graziani della onlus Padre Kolbe allo 051845002 o al 3331069780.

Il cardinale Caffarra ritorna ad Usokami

Dal 2 al 10 maggio il cardinale Carlo Caffarra visiterà per la seconda volta la missione di Usokami, in Tanzania. Ad accompagnarlo saranno don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, insieme a monsignor Giovanni Nicolini e al dottor Giovanni Paolo Bardini delle Famiglie della Visitazione. Il programma di viaggio prevede l'arrivo a Usokami nel tardo pomeriggio di giovedì 3 maggio, dopo una prima sosta per il pernottamento a Dar Es Salaam la sera del 2. Insieme al Cardinale giungerà a Usokami il vescovo di Iringa, monsignor Tarcisio Ngalalekumtwa. Il giorno seguente, 4 maggio, è prevista la prima visita alla missione, con particolare attenzione alle comunità non incontrate nel 2006. Allora, infatti, vennero privilegiati i villaggi della zona di montagna, quelli cioè della nuova parrocchia di Mapanda che sarà ricavata dal territorio di Usokami, e nella quale, dal 2011 verrà spostata la Missione bolognese. L'itinerario quindi procederà con l'incontro, sabato 5 maggio, tra il Cardinale e il vescovo monsignor

Ngalalekumtwa, seguito da quello con tutti i componenti della missione: le suore Minime dell'Addolorata, e i sacerdoti e laici bolognesi. Nel pomeriggio il vescovo di Iringa partirà da Usokami. Domenica 6 maggio il Cardinale celebrerà due Messe: l'una a Usokami, e l'altra nel villaggio di Chogo. Lunedì 7 il programma prevede la visita alle opere del Cefa, con sosta in un villaggio ancora da precisare, ma che sarà o quello di Bomalangiombe o quello di Njombe. L'ultimo giorno della visita, martedì 8 maggio, sarà infine dedicato ancora all'incontro con i componenti della missione, ricevuti dal Cardinale però singolarmente. La partenza da Usokami è prevista per il mattino di mercoledì 9, e l'arrivo a Bologna nella tarda mattinata di giovedì 10. «L'Arcivescovo è stato molto contento del viaggio dello scorso anno - spiega don Nardelli - tanto che salutandoci la missione annunciò che era sua intenzione ripetere la visita anche l'anno successivo. E che non fossero parole di circostanza lo dimostra il fatto che ha mantenuto la "promessa". Nel corso della visita, prosegue, saranno trattate tematiche

importanti. In particolare la creazione della nuova parrocchia di Mapanda e il trasferimento in essa della Missione bolognese. «Occorrerà definire i preparativi necessari - specifica don Nardelli - Ad esempio cosa e come costruire a Mapanda, e le modalità del passaggio della parrocchia al clero africano. Ancora: l'organizzazione dell'Ospedale, alla cui direzione sanitaria e amministrativa subentrerà, anche in questo caso, personale locale». Anche se, sottolinea il direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, «il rapporto con Usokami continuerà sia per la presenza delle suore Minime, che rimarranno e proseguiranno tutto il lavoro intrapreso, sia perché la nostra diocesi non cesserà comunque di assistere con attenzione sia l'Ospedale di Usokami che la Casa della carità che ospita una cinquantina di bambini orfani». Sempre all'ordine del giorno è anche il confronto sul Progetto contro l'Aids, un'emergenza enorme non solo per Iringa ma per tutta la Tanzania e l'Africa in generale.

Michela Conficconi



La prima visita dell'Arcivescovo

Matrimonio, buono e prezioso

DI CARLO CAFFARRA *

La bontà e la preziosità dell'istituto matrimoniale consiste precisamente in questo: esprime-realizza nell'unità uomo-donna tutta la ricchezza della nostra umanità. Bontà e preziosità che non si trova in eguale misura in nessun'altra relazione sociale. All'origine della vicenda umana non stanno tante unità chiuse in se stesse: i singoli individui. Sta una reciprocità; un rapporto: uomo e donna. Il dato umano originario non è l'identità, ma la relazione; la «figura» dell'incontro non è il contratto fra individui originariamente estranei, ma è l'incontro nell'amore fra due persone diverse e già biologicamente relazionate: uomo e donna. Ma questa è solamente la prima dimensione del matrimonio. Ne esiste una seconda non meno importante. Ogni persona è qualcuno di assolutamente unico, di non numerabile con altri. Non è semplicemente un individuo che perpetua una specie vivente. Se dunque la persona umana è questa, è necessario che ci chiediamo: in quale contesto umano la persona esige di essere generata ed educata? Quale è il contesto proporzionato alla sua dignità propria? E la comunità coniugale. Per quali ragioni? Il figlio ha la stessa dignità di persona dei suoi genitori. Egli non può essere

A San Pietro in Casale l'arcivescovo ha tenuto una conferenza sul valore sociale dell'istituto matrimoniale e sulle minacce che lo insidiano

voluti e desiderati che «per se stesso»; non può essere voluto e desiderato «in quanto ... in funzione di ...». In questo senso nessun sposo/sposa ha «diritto ad avere un figlio»; si ha diritto ad avere solo qualcosa, non qualcuno. Gli sposi unendosi pongono solamente in essere le condizioni perché possa venire all'esistenza una nuova persona umana, attraverso un atto che come tale esprime la comunione piena dei due. E poi a loro non resta che attendere, la nuova persona può essere attesa solamente. Per chi è credente solo da Chi può farla essere. Acquisita così il carattere di un dono, che va accolto con gratitudine. La gioia di chi viene in possesso di qualcosa di dovuto è ben diversa dalla gioia di chi riceve un dono. C'è poi un secondo aspetto da considerare. La persona umana cresce bene dal punto di vista propriamente umano se si radica dentro una «dimora stabile». È la stabilità propria della comunità coniugale che assicura genealogia della persona, che non è solo un fatto biologico.

La riflessione precedente ci ha aiutato a capire quanto grande e preziosa sia la bontà, il valore del matrimonio. Che dunque i responsabili del bene comune debbano promuovere e difendere questa istituzione, è una coerente conclusione. Ed infatti presso tutti gli ordinamenti giuridici il matrimonio ha sempre goduto del favor juris. In Italia - come in altri Paesi - è un obbligo sancito perfino dalla Costituzione. Oggi la situazione si è terribilmente complicata. Cerchiamo prima di tutto di fare chiarezza, partendo da un fatto. Il 18 gennaio 2006 con 468 voti a favore, 149 contrari e 41 astenuti il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che invita gli Stati membri ad equiparare le coppie omosessuali a quelle fra uomo e donna, e condanna come omofobici gli Stati e le Nazioni che si oppongono al riconoscimento delle coppie omosessuali. È questo un fatto assolutamente nuovo nella storia dell'umanità. Non si tratta di giudicare un comportamento personale. Non si tratta di verificare l'esistenza di eventuali discriminazioni di singole persone, e doverosamente di eliminarle. La questione è un'altra. E cioè.

L'istituzione matrimoniale è ritenuta non avere più alcun fondamento naturale (diversità dei sessi), ma essa è completamente frutto di convenzioni sociali. E pertanto la legge civile può qualificare come «matrimonio», o comunque equiparare all'istituzione matrimoniale come fino ad ora era stata pensata, comunità affettive di altro genere. Diciamo subito che in termini civili, «riconoscimento»,

«favor juris» significano anche necessariamente allocazione di risorse, le quali non sono infinite. Favorire allo stesso titolo per cui lo Stato favorisce il matrimonio, altre forme di convivenza, di fatto significa diminuire quella tutela dell'istituzione matrimoniale che è dovere grave per chi ha responsabilità politiche. La legge civile in teoria si trova davanti a due possibilità, a due vie percorribili. O configura la comunità coniugale come una forma di comunione sessuale-affettiva cui i singoli sono liberi di accedere, ma la cui struttura fondamentale non è a disposizione di chi si sposa. Oppure la legge può stabilire, attraverso l'equiparazione «matrimonio-coppie omosessuali-unioni di fatto», che il matrimonio come da sempre istituzionalizzato è una convenzione sociale e che pertanto ciascuno può realizzare la propria sfera affettivo-sessuale secondo i propri desideri e convenzioni di vita avendo tutti diritto a pari riconoscimento pubblico.

Facciamo ora l'ipotesi che lo Stato lasci la prima strada, che finora ha percorso, ed imbocchi la seconda. Si introduce nell'ordinamento giuridico un elemento che obiettivamente lo scardina. Si costruisce l'edificio sociale sulla base di ciò che ciascuno desidera vivere, escludendo la possibilità di un confronto con dati obiettivi per giudicare, in ordine al bene comune la legittimità giuridica di quei desideri. Orbene, costruire la società sulla base dei desideri di ciascuno equivale a costruire società sempre più di stranieri morali, di estranei gli uni agli altri, e sempre più conflittuali. L'istituzione matrimoniale, come tutte le realtà molto preziose, è fragile. Sposarsi è arduo, perché il bene è sempre arduo. Se si introduce il principio che i «favori» fino ad ora legati esclusivamente allo stato coniugale, sono estensibili anche a stati di vita meno ardui ed impegnativi, a lungo andare quale sarà il risultato nell'ethos pubblico del nostro popolo? Una perdita di stima dell'istituzione matrimoniale ed un progressivo abbandono della sua scelta. Non sto pensando e dicendo che gli uomini e le donne non vorranno più sposarsi: che non riconosceranno più l'intrinseco valore del matrimonio. Sto dicendo che l'istituto matrimoniale è fragile; e che l'orientamento della ragione pubblica nei suoi confronti è di grande importanza per la sua difesa e la sua promozione, anche nella ragione e nella coscienza dei singoli. Se nego l'esistenza di relazioni sociali che sono obiettivamente diverse nella loro qualità etica pubblica; se determino la loro qualità solo in base al loro rapporto coi desideri e l'autonomia del singolo, la società diventerà sempre più coesistenza di egoismi opposti. Legami sempre più instabili e persone sempre più sole. In sintesi, è ciò che è detto nella Nota del Consiglio permanente della Cei (28-03-07): «la legalizzazione delle unioni di fatto» è «inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo».

Arcivescovo di Bologna



l'incipit

Quel bene in sé e per sé

Nel titolo di questa conversazione vi sono due parole, «bontà-preziosità», su cui desidero attirare la vostra attenzione fin dall'inizio, a modo di premessa. E lo faccio partendo da una domanda: è una cosa bella che nascono i bambini? Sono sicuro che tutti avete risposto affermativamente. In realtà però, guardando le cose più in profondità, pur rispondendo allo stesso modo, la risposta può avere due significati profondamente diversi. «È una cosa bella che continuano a nascere i bambini», dice chi produce prodotti per neonati. «Come è bello che tu ci sia!», dice la donna appena vede il bimbo da lei generato. La diversità è essenziale: è bene che i bambini nascano perché è utile all'impresa; che ci sia quel bambino è bene in sé e per sé. Questo esempio ci fa capire una profonda verità: esiste una bontà che consiste nell'utilità che ne posso ricavare, esiste un bene utile; esiste una bontà che è tale in sé e per sé, esiste un bene morale. Lo stesso vale anche per il secondo termine «preziosità»: è prezioso perché ne posso ricavare denaro; è prezioso perché vale in sé e per sé.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i seguenti testi integrali dell'Arcivescovo: omelia a San Giuseppe Cottolengo; riflessione per gli «over 18»; la conferenza a San Pietro in Casale su «La bontà e la preziosità dell'istituto matrimoniale per la società»; l'omelia a Cristo Re, l'omelia per la Veglia di preghiera per le vocazioni.



L'incontro degli «over 18»

«over 18». Una domanda al cuore

Gesù questa sera ti ha chiamato e ti fa una domanda: «Mi ami?». Non interroga la tua intelligenza o la tua libertà: interroga il tuo cuore. E al tuo cuore che Gesù questa sera chiede come a Pietro: «Mi ami?». Noi possiamo rispondere: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Ed aggiungere, a prova della verità della nostra risposta: «Vedi che cerco di osservare i tuoi comandamenti, di vivere nella tua Chiesa, di aiutare i tuoi poveri...». Ma il Signore riprende ancora e ripete - come a Pietro - la domanda. Perché? Egli non domanda a ciascuno di voi se siete disposti a dedicarvi alla sua causa, ma a donare a Lui voi stessi: non a vivere una dedizione ma una donazione. Vorrei che riflettete profondamente su questo punto. La sublime grandezza

della vostra libertà non si rivela soprattutto nel fare qualcosa per una causa giusta, ma nel donare voi stessi a Lui. Non chiede a Pietro, prima di tutto, di fare qualcosa: povero Pietro! Cosa poteva promettere, dopo ciò che era successo qualche notte prima? Nulla. L'unica cosa che in quel momento era in grado di fare era la più semplice di tutte: lasciarsi attrarre da quella Presenza che aveva di fronte, e dice, «sì, ti voglio bene». Miei cari amici, questa è la ricchezza più grande che possedete: la capacità di rispondere questa sera a Gesù «sì»; «Sì, Signore, ti amo». Potreste fare anche mille rivoluzioni, ma se non c'è questo sì, alla fine avreste buttato via la vostra vita. Amare significa donare se stessi. La risposta di Pietro opera in lui un cambiamento totale nel suo modo di vivere. Gesù lo sintetizzerà così: «ti porterà dove tu non vuoi». Si entra nel mistero di Gesù: «seguimi». Pensate alla stupenda preghiera di Ignazio di Loyola: «suscipe, Domine, universam meam libertatem...». Miei cari amici: è così anche di ciascuno di voi, questa sera. A chi gli dice: «certo, Signore, tu sai che ti amo». Gesù dice: «seguimi; vieni con me a pascerle mie pecore». Non so se voi ragazzi avete mai pensato di diventare sacerdoti; se voi ragazze di consacrarvi a Cristo nella verginità per il Regno. Sono però sicuro di una cosa: se il cuore, il vostro cuore, dice «sì, ti amo», non potete subito dopo non dire: «Gesù, che cosa desideri che io faccia?». Avete posto la vostra persona di fronte alla Persona di Gesù. Non state a misurare che cosa avete fatto! Tutto viene bruciato dentro al dono di sé. E poi state in ascolto, aiutati da un sacerdote, a quale sia la proposta di vita che Cristo vi dona: «seguimi».

Dalla riflessione dell'Arcivescovo all'incontro vocazionale degli «over 18»

candidature

Il profumo dello «spreco»

Carissimi candidati al sacerdozio, voi questa sera esprimerete pubblicamente alla Chiesa il desiderio di essere preparati da essa al sacerdozio, e da questa sera la Chiesa vi promette di esservi vicina e di percorrere con voi la via verso il sacerdozio. Stiamo dunque celebrando la stipulazione di un patto educativo fra la vostra persona e la Chiesa. Che cosa spinge un giovane a stipulare questo patto? È l'incontro col Signore, che suscita nel cuore il desiderio di porre se stessi al suo servizio. Miei cari candidati, carissimi giovani presenti, riempite la nostra Chiesa del profumo dello «spreco» che voi fate di voi stessi, del dono assolutamente gratuito della vostra persona a Gesù. Non lasciatevi mai prendere dalla logica di Giuda, la logica di chi calcola costi e benefici: riempirete la Chiesa del fetore della morte. Chi ama non fa calcoli, e la Chiesa oggi ha bisogno di essere riempita del profumo della vostra donazione. Il vostro cuore contiene «vero nardo, assai prezioso»: è la capacità di donarvi definitivamente. Non prestate attenzione a chi vi inganna dicendovi che la definitività è la negazione della libertà: chi ama sa ciò che dico. Rompete il vaso del vostro cuore e cospargete Cristo del nardo assai prezioso del vostro amore. Cari candidati, questa sera avete chiesto alla Chiesa di insegnarvi l'unica scienza veramente necessaria: la scienza dell'amore. Dall'omelia dell'Arcivescovo nella Veglia per le vocazioni

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 Cresime a S. Maria del Suffragio
Alle 17.30 in Cattedrale: S. Messa e Accoliti.

DOMANI

Alle 18 alla Fiera di Rimini: Messa al Convegno del Rinnovamento nello Spirito.

MARTEDÌ 1 MAGGIO

Alle 11.30 in Cattedrale Messa per i lavoratori nella festa di S. Giuseppe lavoratore.
Alle 16.30 saluto e visita alla Comunità Marana-thà a Cinquanta - San Giorgio di Piano.

DAL 2 AL 10

Visita alla missione di Usokami.

«Miniolimpiadi Maestre Pie» a Villa Pallavicini

Venerdì 4 e sabato 5 maggio a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido) si terranno le «Miniolimpiadi Maestre Pie 2007». La prima giornata avrà come clou (a partire dalle 8.15) il «Trofeo scuole secondarie di 2° grado» e si concluderà (ore 20.30) col triangolare di calcio a 7 per beneficenza tra Nazionale Ant. Vecchie glorie rossoblù e una selezione di «Genitori in gamba». Sabato 5, sempre dalle 8.15, sarà dedicato al «Trofeo scuole secondarie di 1° grado», ai giochi sportivi per le scuole primarie e ad attività ludico-sportive per le scuole dell'infanzia. Le Miniolimpiadi si chiuderanno alle 19. Numerosi gli eventi collaterali alla due giorni sportiva: venerdì dalle 10 al «Villaggio miniolimpico» circuito per la prova pratica di guida del ciclomotore a cura dei motociclisti del Corpo di Polizia municipale del Comune e circuito pista sci di fondo sintetica. Sabato dalle 14.30 «Pompieropoli», arrampicata sportiva, area parco giochi gonfiabili, «battesimo della sella», spettacolo di gincana equestre e spettacolare gara di paracadutismo. Quest'anno parteciperanno scuole nuove: oltre alle «storiche» Maestre Pie di Rimini e per Bologna Maria Ausiliatrice e San Vincenzo de' Paoli, San Luigi, scuola San Domenico e Istituto comprensivo di Mascherino-Veneziano (prima scuola statale a partecipare), le Maria Ausiliatrice Fma e Carducci di Bologna e «Due Risorgimenti» di Calderara.

«Si tratta sempre più», sottolineano i genitori del Comitato Miniolimpiadi, «di una manifestazione unica nel suo genere: alunni di scuole paritarie e scuole statali hanno già altre occasioni di incontro e competizione sportiva, ma nessun'altra manifestazione è organizzata da scuole paritarie, né tantomeno dall'Associazione genitori di una scuola paritaria. E questo ci riempie un po' di orgoglio». «Chi vuol costruire un mondo fraterno», afferma da parte sua la preside delle «Maestre Pie» di Bologna suor Stefania Vitali «deve coraggiosamente osare e spingere il suo sguardo sempre più lontano. Con questo sentire le Miniolimpiadi "Maestre Pie", nate nel cuore di Bologna e aperte prima alle scuole della nostra famiglia religiosa, poi alle paritarie e alle statali di tutta la regione, ora guardano all'Europa: presto Villa Pallavicini, sui cui campi si svolgono i giochi, godrà nel veder sventolare altre bandiere accanto a quella italiana».

Paolo Zuffada



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Felix e la macchina del tempo Ore 17.30 La cena per farli conoscere Ore 15.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il 7 e l'8 Ore 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Saturno contro Ore 20.20 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	L'ultimo inquisitore Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Bordertown Ore 18 - 20.20 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The illusionist Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	La cena per farli conoscere Ore 17 - 21.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Uno su due Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Lezioni di volo Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Saturno contro Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Epic movie Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Mr. Bean's holiday Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	The good shepherd Ore 15.30 - 18.30 - 20.30
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Perfect street Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Mr. Bean's holiday Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

B. V. di San Luca

Preghiera notturna in Cattedrale

Durante la settimana di permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale i fedeli di parrocchie, movimenti o gruppi organizzati possono richiedere di sostare in preghiera notturna all'interno della Cattedrale, dalle 23 alle 6 del mattino successivo. In queste ore le porte della chiesa restano chiuse e non sono possibili aperture intermedie. Il Vescovo ha indicato come intenzione generale di preghiera le vocazioni sacerdotali. I gruppi interessati a fissare un turno possono rivolgersi a don Andrea Cianiato, tel. 0516480797, e-mail cianiato@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

S. CATERINA DA SIENA. Mercoledì 2 maggio alle 19 nella Basilica di S. Domenico il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa di S. Caterina da Siena. La celebrazione è promossa dalla Famiglia Domenicana e sarà animata dal coro dell'Istituto S. Alberto Magno.

S. ELIA FACCHINI. Mercoledì 3 maggio alle 20.45 a Cento, nella Sala Zari del Palazzo del Governatore (P.zza Guercino 39) incontro su «Da Cento a Taiyuan con S. Elia Facchini». Introduce padre Elia Facchini ofm; relatori monsignor Giuseppe Magrin, direttore Formazione del clero di «Propaganda Fide» («L'azione di "propaganda Fide"») e Marina Timoteo, docente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna («Il sistema giuridico cinese e tradizioni locali»).

FIGLIE DELLA CARITÀ. La comunità delle Figlie della Carità di S. Vincenzo De' Paoli invita alla celebrazione della Messa per il 50° di vita religiosa di suor Italiana Rossi, giovedì 3 maggio alle 17 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8).

SANTUARIO DI S. LUCA. La famiglia del Santuario della Beata Vergine di S. Luca invita ad un momento di preghiera e riflessione domenica 6 maggio alle 16 in Cripta, su «La famiglia di Gesù icona della famiglia». Parleranno padre Vincenzo Rosario M. Avvinti, domenicano e il diacono Maurizio Oglioni.

«RALLEGRATEVI». È uscito un nuovo numero di «Rallegratevi», trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. Tra gli articoli, un'intervista a monsignor Alberto Di Chio e Laura Mirri su due loro opere sulla mistica Maria Teresa Carloni.

parrocchie

LAGARO. Nella chiesa parrocchiale domenica 6 maggio alle 17 catechesi eucaristica guidata da Giorgia Bonanni del Rinnovamento nello Spirito di Bologna, sul tema «Adoratori in spirito e in verità»; poi Vespri e Benedizione eucaristica.

gruppi e associazioni

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO. Il Rinnovamento nello Spirito Santo di Bologna organizza l'Adorazione notturna al SS. Sacramento «Roveto ardente», nella chiesa di S.

Istituti secolari, convegno sulla castità nella vita affettiva

Come esprimere oggi il dono della castità nella vita affettiva? Attorno a questo interrogativo si svolgerà il convegno organizzato dai membri degli Istituti secolari dell'Emilia Romagna, Toscana e Marche, dal titolo «Laici consacrati per il Regno»: l'appuntamento è per sabato 5 maggio al Villaggio del fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). L'ambito dell'affettività, richiamato dal Convegno di Verona, fondamento di ogni tipo di relazione, può essere un terreno importante su cui confrontarsi e lavorare, per chi vive il dono della castità negli ambiti del quotidiano, a contatto con ogni ambiente. Ad aprire il convegno, alle 9.30, sarà il saluto delle coordinatrici del Gis (Gruppo istituti secolari) che introdurranno poi all'ascolto della relazione di Daniele Allegro, coordinatore Gis del Triveneto, sul tema centrale della castità nella vita affettiva. La mattinata si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gianni Gherardi, di Modena. Dopo pranzo, i partecipanti potranno confrontarsi in piccoli gruppi per riflettere su quanto ascoltato e concludere con una frase o una parola da consegnare all'assemblea come dono e impegno. La conclusione del convegno è prevista per le 16, con una breve preghiera. Per adesioni e prenotazioni, telefonare ad Augusta D. R. (0516447320 o 3384321461) o Ida F. (0523325130 o 3386018292).

Messa del Vescovo ausiliare per la festa di Santa Caterina da Siena A Cento incontro su Sant'Elia Facchini, martire in Cina

Valentino Martire della Grada (via della Grada) dalla sera di venerdì 4 maggio, dopo la Messa di apertura delle 21, a sabato 5 maggio; terminerà con la Messa delle 8.30.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 3 maggio alle 19 partenza del 151° cursillo uomini. Il rientro avverrà domenica 6 maggio alle 19.30 presso la parrocchia di S. Giovanni Bosco, via Bartolomeo M. Dal Monte 14.

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» si riunirà per l'Adorazione eucaristica in favore del Congresso eucaristico diocesano venerdì 4 maggio alle 16 nel Santuario di S. Maria della Vita (via Clavature 8).

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

cultura

ITINERARI ARTE SACRA. Gli itinerari d'arte sacra per le chiese e i luoghi religiosi cittadini, promossi dalla Commissione diocesana Turismo e Pellegrinaggi si concluderanno domenica 6 maggio con la visita al museo della B. V. di San Luca. Ingresso gratuito e senza prenotazione. Info: tel. 3395939420 o 3478733284.

S. MARTINO. Nella Basilica di S. Martino (via Oberdan 26) domenica 6 maggio alle 17.45 «Vespri d'organo» preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Suonerà Elsa Bolzonello Zoja.

società

«GOOD SAMARITAN». La mostra fotografica di «Good Samaritan onlus» sulla tragedia del Nord Uganda proseguirà a Croce di Casalecchio nella Casa «La Filanda» (via Canonici Renani 8), dal 5 al 19 maggio. Orari: lunedì, mercoledì e giovedì 17-19, martedì 10-12 e 17-19, sabato 10-12.

RAZZISMO. L'Istituto Figlie di S. Anna organizza mercoledì 2 maggio alle 20.45 nella Sala consiliare del quartiere Porto (via dello Scalo 21) l'incontro di formazione «Ritieni di essere razzista?»; relatore Arrigo Chieragatti, docente alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

spettacolo e feste

CINEMA CASTIGLIONE. Si concludono le celebrazioni dei 50 anni del Cinema Castiglione (p.zza di Porta Castiglione 3). Sabato 5 maggio alle 20.30 sarà proiettato il celebre film «Marcellino pane e vino». Seguirà un rinfresco.

COMPAGNIA DEI FRÀ TEATRANTI. Venerdì 4 maggio alle 21 nel teatrino parrocchiale di Molinella la «Compagnia dei frà teatranti» presenta la commedia: «Oggi sposi... forse!».

SAGRA. Oggi e martedì 1 maggio a Riola si terrà la tradizionale «Sagra della strappola».

Il Cardinale l'1 maggio a Maranà-Tha

Il primo maggio la comunità Maranà-Tha, vestita a festa, invita nel proprio giardino in via Cinquanta 7 a S. Giorgio di Piano chiunque desideri conoscerla in semplicità, in una cornice che unisce gli aspetti spirituali a quelli ludici. La festa comincia alle 11 con la Messa. Dopo il pranzo, musica gospel e intrattenimenti per i più piccoli. Alla festa, ospite d'eccezione, interverrà alle 16.30 il cardinale Carlo Caffarra. Come ogni anno, a fine giornata estrazione della Lotteria. Per informazioni e per acquisto biglietti Lotteria tel. 0516633252 (Elena). Maranà-Tha («Vieni Signore» in aramaico), è una comunità di famiglie, nata nell'85, che hanno risposto alla vocazione di seguire Gesù in una vita semplice, fondata su preghiera e condivisione, che si realizza nel servizio al prossimo. Attualmente sei famiglie abitano insieme in una grande casa dalla quale si sono ricavati, oltre agli appartamenti per le famiglie stesse, spazi per le accoglienze, cucina e salone comuni e una Cappella.



Isola Montagnola

Estate ragazzi, si riparte

Sono aperte le iscrizioni all'Estate Ragazzi in Montagnola, che segue la stessa proposta educativa diocesana e accoglie ragazzi dai 6 ai 14 anni; c'è anche un centro «baby» per bambini di 4-6 anni. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it



Centro Due Madonne

Teatro ragazzi e favole

Sabato 5 e sabato 12 maggio, alle 16.30 al Centro Polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58, Bologna), teatro ragazzi e favole con gli attori dell'associazione AGiO. Ingresso euro 3. Info: tel. 3385398052 (ore 16-20) o sito www.zeroento.bo.it

RnS

Convocazione nazionale

Dal 1° al 12 maggio, è in corso alla Fiera di Rimini la XXX convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito, sul tema «Nulla è impossibile a Dio». È un'occasione per 25mila «fratelli» di ripercorrere insieme e confermare 30 anni di cammino nello Spirito Santo. Alla convocazione, che segna anche i 40 anni dagli inizi del Rinnovamento carismatico cattolico nel mondo e il ventennale del Servizio della Musica e del Canto del RnS, prenderà parte anche il cardinale Carlo Caffarra, che presiederà la concelebrazione eucaristica alle 18 nella giornata di domani, dedicata alla famiglia. Come ogni anno, la convocazione vedrà la presenza, accanto a personalità di richiamo del mondo carismatico internazionale, come Daniele Ange, Philippe Madre e Patti Mansfield, anche di persone famose del mondo secolare, come l'ex calciatore Beppe Dossena, l'attrice Claudia Koll e l'ex segretario generale della Cisl Savino Pezzotta. Inoltre, a riprova del radicamento del RnS nella Chiesa, oltre al cardinale Caffarra e al Vescovo del luogo, monsignor De Nicolò saranno presenti anche monsignor Angelo Comastri, vicario generale per la Città del Vaticano e arciprete della Basilica di San Pietro, monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei e monsignor Mathieu Madega, vescovo di Port Gentil (Gabon). Da Bologna sono prenotati per l'intero periodo 130 militanti del RnS, a cui si uniranno molti altri con «pass» giornaliero.

Montovolo, festa della Croce

Domenica 6 maggio nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo si celebra la festa della Santa Croce: come sempre, nella domenica più vicina al 3 maggio, data in cui si ricorda il ritrovamento della reliquia della Croce da parte di S. Elena. Quest'anno essa avrà una particolarità molto interessante: «Sarà esposta nel Santuario - spiega il rettore don Fabio Betti - l'antica croce che ornava il tempio nei pressi della chiesa di S. Caterina (poco sopra al Santuario), normalmente custodita nel Comune di Grizzana Morandi per ragioni di sicurezza e quindi raramente visibile». La mattina ci sarà una Messa alle 10 (con possibilità di Confessione dalle 9 alle 10); alle 17 la processione con la reliquia della S. Croce fino alla Cappella omonima, da dove si benediranno le campagne; alle 18 la Messa solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Le celebrazioni religiose saranno precedute alle 15.30 da una conferenza-meditazione di don Giandomenico Cova sul tema del pellegrinaggio. «Vorremmo - spiega don Betti - in occasione della festa del nostro Santuario, che è un importante luogo di pellegrinaggio, rivalutare il senso del pellegrinare: un modo privilegiato di esprimere il desiderio del camminare di camminare tutta la vita verso Dio. Penso che don Cova parlerà soprattutto dell'«homo viator», appunto «l'uomo pellegrinante», nella Bibbia». L'incontro è organizzato dall'Associazione culturale «Amici di Montovolo», che curerà anche tutta l'organizzazione della giornata. Nel pomeriggio dalle 14.30 alle 19.30, funzionerà un servizio di navetta con partenza all'andata dalla Serra dei Coppi (dove si potrà parcheggiare). «Oltre a rappresentare una tradizione plurisecolare, consegnataci dalla fede dei nostri padri - spiega don Betti - la festa della S. Croce è un momento significativo per le nostre comunità poiché ci richiama il mistero della Crocifissione. Inoltre, è bello ricordare che un tempo tanta gente veniva qui in questo giorno dalle campagne, anche lontane, per far benedire le croci, che venivano poi deposte sui campi per invocare su di essi la protezione divina. Così la croce diventava segno di fecondità e sviluppo per la vita dell'uomo: dalla croce viene la vita. Una tradizione molto bella, che purtroppo oggi si è perduta, ma che faremo rivivere in qualche modo con la benedizione delle campagne». L'appuntamento sarà l'occasione per inaugurare il locale di accoglienza e ristoro per i pellegrini, completamente ristrutturato grazie al generoso contributo della Fondazione Carisbo. Esso segna inoltre l'apertura del Santuario per la stagione estiva: fino a settembre sarà possibile accedere tutti i sabati e le domeniche, mentre in agosto rimarrà aperto ogni giorno, e la domenica ci sarà la Messa alle 17.

Chiara Unguendoli

Serviti, marcia da Budrio alla città



Budrio

Diciannove chilometri in fraternità e comunione: i fratelli e le sorelle della famiglia dei Servi di Maria si mettono in marcia nella notte tra il 5 e il 6 maggio. «Nella riscoperta delle nostre radici il cammino verso un futuro riconciliato», questa la tematica che farà da sfondo alla XXIII marcia nazionale dei tanti frati, suore e laici che vivono la spiritualità dei Servi di Maria. Quest'anno la marcia avrà come punto di partenza la parrocchia di S. Lorenzo di Budrio, e la scelta non è casuale: proprio a Budrio l'ordine dei Servi di Maria sta prolungando i festeggiamenti per la presenza dei Frati da ben 600 anni; fu infatti nel 1406 che il Papa Innocenzo VII, con una Bolla, permise ai budriesi di avere nella propria città i Servi, che avevano chiesto con insistenza di potersi stabilire nel piccolo comune bolognese. La mèta sarà invece la Basilica di Santa Maria dei Servi in Strada Maggiore, nel cuore della città. Questa notte di cammino sarà per tutti un'occasione preziosa per vivere un momento di fraternità e di comunione con i membri della famiglia dei Servi e con tutti coloro che vorranno unirsi per vivere questa particolare esperienza. La marcia avrà inizio alle 19.30 con l'accoglienza nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, per poi proseguire secondo un tragitto stabilito che toccherà, tra gli altri, i comuni di Fiesso (dove si celebrerà la Messa) e di Quarto Superiore. Per i fratelli e le sorelle della famiglia dei Servi è fondamentale ogni anno cambiare città e tragitto, in modo da «sentire» e «vivere» i luoghi in cui i frati, suore e laici operano e vivono, toccando punti diversi del territorio. La prima marcia risale alla primavera del 1983, in occasione del 750° anno giubilare dell'Ordine dei Servi di Maria, che viene ricordato come l'anno dell'«Alleluia», e si svolse dal Santuario dell'Annunziata di Firenze all'Esame delle origini dei Sette Santi Fondatori. Allora, la partecipazione di giovani e adulti fu grande e grande fu l'entusiasmo che suscitò l'esperienza. Anche oggi, la marcia da Budrio al centro di Bologna vedrà coinvolti i tanti fedeli che vorranno mettersi «in cammino verso un futuro riconciliato». Per partecipare non è necessaria l'iscrizione, e per ricevere maggiori informazioni sul tragitto o dettagli organizzativi, è possibile telefonare al numero di Budrio 0516920150 (padre Floriano e padre Jeffry) o al numero di Bologna 051226807 (padre Bruno).

Isabella Cornia

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Prosegue il quarto tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».

GIOVEDÌ 3
Nelle parrocchie adorazione eucaristica guidata.

«Andar per Santuari», le nuove mete

La quinta tappa del percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», organizzato da Csi e Ctg, si terrà domenica 6 maggio, nei seguenti orari e luoghi: alle 9.15 partenza dalla Madonna del Bosco di Calvenzano (Vergato), alle 10.15 arrivo a S. Maria di Croce Martina a Rodiano (Savigno), alle 13 alla Madonna di Brasa di Castel D'Aiano, per terminare alle 17.40 a S. Maria della Consolazione a Montovolo, dove si starà svolgendo la festa della S. Croce (ne parliamo in un'altra pagina).



Calvenzano



Rodiano

costruito a partire dal 1654, dopo che una frana, nel 1652, aveva reso inagibile la chiesa vecchia, a circa 300 metri; il disegno è dell'architetto Francesco Martini, uno dei maggiori dell'epoca: dal 1646 al 1658 infatti fu direttore dei lavori per le volte mediane in San Petronio e poi della sistemazione dell'abside.



Montovolo



Brasa

La Madonna di Brasa sembra prendere nome da una famiglia Brasa o Bragia; lo stesso nome del podere dove, secondo una delle diverse tradizioni, fu trovata da alcuni pastorelli un'immagine della Madonna. Il luogo di culto è dei primi del '700, ma subì diverse trasformazioni e infine fu radicalmente restaurato nel 1930. (C.U.)

Il Ced a San Lazzaro: un bel percorso

«Abbiamo seguito il percorso formativo sulla Messa del Congresso eucaristico attraverso una catechesi apposta sia per i ragazzi che per gli adulti - spiega monsignor Domenico Nucci, parroco a S. Lazzaro di Savena - Per gli adulti, in particolare, abbiamo tenuto un bell'incontro sulla Croce come simbolo eucaristico, condotta dallo storico dell'arte Franco Faranda. Per i ragazzi, delle scuole medie e superiori, abbiamo seguito il sussidio del Congresso: e soprattutto, il percorso è stato fatto insieme alle altre parrocchie del vicariato, un fatto molto positivo. Questo infatti ha favorito la partecipazione, anche grazie ad un incontro che abbiamo fatto all'inizio con gli educatori, incaricati poi di trasmettere i contenuti nella catechesi». La parrocchia, impegnata fin dall'inizio nel Ced, ha valorizzato tutti i «segnali» dei vari momenti del percorso: per l'ultimo, ora in svolgimento, su «Comunione e testimonianza», il pane spezzato e il canto del «Padre Nostro». Momento importante del cammino sono stati anche gli Esercizi spirituali parrocchiali, dal 4 all'11 marzo, molto sentiti e partecipati.



La chiesa di S. Lazzaro

Il coordinatore del Ced fa il punto sulla preparazione dei Convegni e sottolinea come sia emersa la centralità dell'Eucaristia, culmine e fonte di ogni progetto di vita cristiana

La Carta di intenti è più vicina

DI STEFANO OTTIANI *

Dopo l'incontro di avvio dei singoli convegni, l'analisi degli interventi orali e informatici pervenuti documenta l'ampio coinvolgimento, la ricchezza e la molteplicità dei contributi che hanno arricchito l'iniziale bozza delle Carte di intenti. Un elemento è emerso sempre più evidente: la centralità dell'Eucaristia quale culmine e fonte di ogni progetto di vita cristiana. I tre convegni, pur avendo ambiti particolari, sono tutti centrati sull'Eucaristia, che la Chiesa contempla nella fede e la cui fecondità storica comprende sempre meglio grazie ai diversi apporti delle scienze umane. Con la ripresa della preparazione dei convegni, ci si orienta con decisione alla definizione dei contenuti e della metodologia da seguire nello svolgimento e nelle conclusioni. Per dare reale possibilità di accogliere l'ulteriore riflessione e le proposte che saranno avanzate dai relatori al convegno, si è ritenuto doveroso prevedere uno spazio al dibattito (che, nella realistica previsione dei tempi, dovrà essere a iscrizione previa) anche all'interno del convegno stesso e di lasciare «aperte» le bozze delle Carte d'intenti. In questo modo, seguendo la metodologia utilizzata nei lavori sinodali, le bozze, ulteriormente arricchite dai contributi dei convegni, saranno offerte all'Arcivescovo perché, nella sua libertà e competenza magisteriale, le riproponga a tutta la Chiesa di Bologna.

* Coordinatore Ced



la bozza

«Bambini cattivi o cattiva educazione?»

Nell'anno del Ced la Chiesa di Bologna si raccoglie intorno all'Eucaristia per attingere energia e grazia per la sua missione. L'affermazione dell'Apostolo «se uno è in Cristo è una creatura nuova» ci ha invitato a riconoscere in essa la sorgente di una comunità ricreata sul modello del Figlio dell'uomo. Come insegna il Concilio, infatti, «Cristo rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso» (GS 22), e la Chiesa se ne fa madre e maestra. Ne deriva una pedagogia dell'Eucaristia, intesa come opera pasquale di rinascita, di esodo e di maturazione fino al dono di sé. Con questo Convegno la Chiesa esprime la consapevolezza che la propria missione la pone al servizio della formazione integrale della persona, come tanti Santi educatori hanno testimoniato. La chiesa sa che l'Educazione è inscindibile dalla generazione, perché trasmettere la vita umana comporta anche trasmettere le ragioni di vita e di speranza. Per questo riconosce ai genitori la titolarità del compito educativo, che esercitano in comunione con la comunità cristiana e civile. «Ad un titolo tutto speciale, poi, il dovere di educare spetta alla Chiesa» (GE 3), quale madre che genera nella fede i suoi figli, li forma nell'iniziazione cristiana e promuove la perfezione integrale della persona umana. Il recente emergere del disagio giovanile esprime la richiesta di un rinnovato impegno educativo che non lasci soli i genitori nella loro primaria responsabilità. Deriva da ciò l'impegno del coinvolgimento di tutti i soggetti educativi: scuola, gruppi sportivi, istituzioni, non escluse le diverse comunità religiose, sulla base di un comune riferimento ad una visione integrale dell'uomo virtuoso. La Chiesa di Bologna intende pertanto ripartire dal Ced individuando nell'educazione delle nuove generazioni alla vita e alla fede una priorità pastorale da promuovere in tutti gli ambiti, chiedendo e offrendo collaborazione alla famiglia e alla comunità, a servizio del bene integrale di ogni persona in una comunione educativa.

UNA NUOVA PROPOSTA

In occasione della ripresa del secondo convegno del Congresso eucaristico diocesano, dal titolo «Bambini cattivi o cattiva educazione?», è stata presentata una nuova bozza della Carta di intenti, il cui testo riportiamo qui accanto. Mentre la prima bozza raccoglieva le motivazioni che avevano indotto a riflettere sui temi educativi ed esprimeva alcune indicazioni sulle possibili strade da percorrere, in questa ultima proposta si sottolineano con maggiore efficacia alcuni aspetti: l'Eucaristia come sorgente e guida di un modello educativo che realizza pienamente la verità dell'uomo, la responsabilità dei genitori chiamati ad essere i primi artefici dell'educazione, la corresponsabilità della comunità tutta, ecclesiale e civile, a questo compito. Per la redazione della nuova bozza ci si è avvalsi delle riflessioni di molti che hanno partecipato al dialogo, anche attraverso il Forum allestito sul sito bambinicattivi.chiesadibologna.it

Il Forum: «Un'alleanza tra genitori, Chiesa e società»

«Gli sposi sono asse portante di una comunità educante con ruoli differenziati, che punta alla formazione integrale, umana e soprannaturale, della persona all'esercizio della vera libertà»

Il Forum bambinicattivi.chiesadibologna.it è stato pensato come strumento agevole di partecipazione alla riflessione sul tema del convegno pedagogico del Ced, opportunità aggiuntiva ai lavori di avvio del 26 gennaio ed alla giornata di ripresa. È la prima volta che si utilizza questo mezzo e sicuramente si potrà fare di meglio, ma la risposta è stata complessivamente buona. Tutto il materiale pervenuto è stato pubblicato, perché giudicato sicuro frutto di interesse personale o istituzionale per uno o più punti della prima bozza della Carta di intenti. Non mancano interventi che riflettono verifiche interne alle realtà di appartenenza degli estensori. I punti di vista da cui si affronta il tema dell'educazione sono diversi. Una notazione di fondo è che è stata scarsa l'interazione fra gli interventi e quanto precedentemente pubblicato: questo può essere un limite tecnico di un forum moderato, ma non è un'attitudine adeguata a noi educatori, che ben conosciamo l'essenziale valore dell'ascolto: esso può essere un

obiettivo per il seguito dei lavori. Tutti i contributi convergono su questo enunciato: «gli sposi come genitori sono asse portante di una comunità educante che si stabilisce con un patto di alleanza educativa e con ruoli differenziati e ben definiti, con una precisa intenzionalità che punta alla formazione integrale, umana e soprannaturale, della persona alle qualità umane (virtù che ogni educatore vive prima di insegnarle), all'autonomia e alla responsabilità, cioè all'esercizio della vera libertà». Il richiamo al ruolo degli sposi è presente soprattutto come necessario radicamento nell'amore di ogni progetto educativo, e qui si coglie un legame forte con l'Eucarestia. Vengono anche ricordati i casi in cui, per motivi contingenti e/o strutturali, questo ruolo può essere esercitato da un solo genitore, se non addirittura da terzi. Il patto di alleanza educativa presuppone che le deleghe adottate dai genitori non si confondano con l'abdicazione, e che i ruoli di tutti gli attori siano ben delimitati e reciprocamente rispettosi. La

comunità educante è formata da diversi soggetti: oltre ai genitori, la scuola, la Chiesa nelle sue diverse espressioni, il comune, il quartiere, l'associazionismo. L'integrazione educativa di tutti questi soggetti è perlopiù auspicabile. Il tema della libertà sembra essere quello che lega i tre convegni: da una libertà che è liberazione dalla schiavitù propriamente detta ad una che è responsabilità rispetto all'ambiente ma che si basa sull'educazione della persona, ad una che è responsabilità nell'autonomia; poi le varie riflessioni la coniugano con l'una o l'altra delle virtù che sembrano oggi più necessarie: speranza, tolleranza, fratellanza, misericordia, verità, amore, fede, eccetera. Nella nuova bozza di Carta di intenti si riverberano molte delle riflessioni qui suntegate. Quali obiettivi ci possiamo porre fino al convegno? Anzitutto, approfondire l'analisi nelle nostre realtà in rapporto alla nuova Carta, cogliere ciò che unisce anche distinguendo i diversi punti di vista; poi pensare ad azioni concrete da realizzare a partire dalla Carta.

La mostra in San Domenico

«I miracoli eucaristici nel mondo»: questo il titolo della mostra allestita nella Basilica di S. Domenico, che verrà inaugurata ufficialmente giovedì 3 maggio; sarà aperta fino al 10 giugno, con orario: feriali 9.30-12.30 e 15.30-18.30, sabato e domenica 15.30-17.30. Il 3 alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa; alle 19, la presentazione con interventi e testimonianze di: Masterbee, artista, autore del libro «Mendicante di luce» (S. Paolo edizioni), padre Rafael Pasqual, Legionario di Cristo, della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» e Giuseppina Sciascia, vaticanista di Radio Rai International; modera monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione.

Miracoli eucaristici, segni della Presenza

DI CHIARA UNGUENDOLI

In occasione del Congresso eucaristico diocesano, il vicariato episcopale per la Cultura e la Comunicazione e la Comunità domenicana di Bologna hanno ritenuto particolarmente interessante l'offerta dell'Istituto «S. Clemente I Papa e martire» di Roma e delle correlate Edizioni S. Clemente, di allestire a Bologna una mostra internazionale da loro curata sui Miracoli eucaristici. Una mostra prestigiosa, già esposta, fra l'altro alla Pontificia Università «Regina Apostolorum» e in numerose città italiane, europee e del mondo intero (ad esempio, in oltre 300 parrocchie in Italia e addirittura 3000 negli Stati Uniti). Lo afferma monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione. «L'Istituto S. Clemente - spiega - è una onlus che svolge attività sia caritative, sia culturali: in quest'ultimo ambito rientra la mostra, tratta dai due volumi pubblicati in collaborazione tra le Edizioni Studio Domenicano di Bologna e l'Istituto: «I Miracoli Eucaristici e le radici Cristiane dell'Europa» e «I Miracoli Eucaristici nel mondo». Si tratta di un'opera molto interessante, perché presenta, oltre ai miracoli eucaristici avvenuti in Italia (dai più noti di Bolsena, Lanciano e

Siena a quelli meno conosciuti), tutta una serie di miracoli verificatisi in nazioni europee come Svizzera, Francia, Germania, Polonia, Olanda, Spagna, Portogallo e altri ancora, e anche in Paesi extraeuropei (come la Martinica, il Perù, la Colombia), alcuni dei quali sorprendenti, perché in essi il cattolicesimo è pochissimo diffuso: ad esempio, India ed Egitto. Inoltre, la mostra è frutto di una ricerca storico-artistica molto approfondita e valida». «Nella Basilica sono esposti una settantina di pannelli - prosegue monsignor Goriup - che costituiscono circa la metà della mostra completa: questo sia per ragioni di spazio, sia per concentrare l'attenzione sul miracolo eucaristico: i pannelli esclusi sono infatti soprattutto quelli riguardanti Santi e figure ecclesiali particolarmente legate all'Eucaristia. Così si raggiunge ugualmente lo scopo della mostra stessa: alimentare la devozione eucaristica e la fede nella reale presenza del Signore Gesù nell'Eucaristia». Padre Rafael Pasqual, Legionario di Cristo, nel suo intervento all'inaugurazione della mostra farà, spiega, «una panoramica dei miracoli eucaristici in Italia e nel mondo (per quanto riguarda questi ultimi, in particolare di quelli europei e di quello più recentemente riconosciuto dalla Chiesa, avvenuto in India), trattando

seppur brevemente dei luoghi e delle circostanze. Per i miracoli italiani, mi concentrerò soprattutto anzitutto su quello di Lanciano, perché su di esso sono stati fatti recentemente studi scientifici molto importanti e

«impressionanti»: da essi infatti è risultato che il materiale organico nel quale si è tramutata l'ostia è tessuto cardiaco umano, e il sangue nel quale si è trasformato il vino è vero sangue umano. In secondo luogo, tratterà del Miracolo di Bolsena-Orvieto, della sua storia e dei suoi rapporti diretti con l'istituzione della solennità del Corpus Domini (il miracolo è del 1263, l'istituzione da parte di Papa Urbano IV del 1264).



L'ostia con volto umano dell'India